

L'OGGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

NOVEMBRE 2015
numero 11



Sanità ogliastrina È massima allerta

Sadali
Il paese dell'acqua

Sinodo
Quale famiglia

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1 - DCB Cagliari - una copia € 1,50

L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

Caro abbonato, gentile abbonata quest'anno abbiamo un obiettivo ambizioso: **L'Ogliastro** deve riuscire a **raggiungere tutte le famiglie della diocesi** per poter efficacemente rilanciare il servizio informativo e di riflessione che offre alla comunità ecclesiale e al territorio.

Per poter realizzare questo compito abbiamo bisogno del tuo aiuto e del tuo sostegno, tramite l'abbonamento.

**Ti facciamo un regalo!
Regalati un abbonamento!**

Se sei già abbonato/a ti ringraziamo della fiducia che ci hai accordato e ti chiediamo di rinnovare il tuo abbonamento **i cui costi fino al 31 dicembre rimangono invariati**.

Se non sei ancora abbonato/a, ti chiediamo di abbonarti: con questo piccolo gesto ti farai un regalo che dura un anno e manifesterai alla diocesi la condivisione del suo impegno nel campo delle comunicazioni sociali.



Quote di abbonamento annuale 2016
(11 numeri)
(valide fino al 31 dicembre 2015)

ordinario	euro 15
sostenitore	euro 20
estero (UE)	euro 35

In **REGALO** per chi si abbona entro il 31 dicembre, insieme al numero di gennaio riceverà il nuovo numero di **STUDI OGLIASTRINI** la prestigiosa rivista culturale fondata da p. Vincenzo M. Cannas che giunge al n. 12

Come puoi abbonarti

A In parrocchia

Rivolgiti alla tua parrocchia: il tuo parroco ti indicherà il nome del responsabile parrocchiale che raccoglie gli abbonamenti. Puoi scegliere di ricevere il giornale comodamente a casa tua tramite la posta, oppure di ritirarlo in parrocchia.

B Alle Poste

Recati alle Poste: fai il tuo versamento su un bollettino di conto corrente postale scrivendo il n. **10118081** intestato a **L'Ogliastro - Giornale diocesano** e il tuo indirizzo completo di via e numero civico. Riceverai il giornale comodamente a casa tua.

C In Banca

Tramite i servizi bancari: fai il versamento mediante un bonifico sull'IBAN **IT74J076011730000010118081** intestato a **L'Ogliastro - Lanusei** specificando il tuo indirizzo completo di via e numero civico. Riceverai il giornale comodamente a casa tua.



**SOLO DA
CENTROGLIASTRA GOMME**

CON **GOODYEAR** E **DUNLOP**

LA TUA SICUREZZA DI VIAGGIO È ASSICURATA.

CENTROGLIASTRA GOMME di Piras Severino
Via Circonvallazione Est - LANUSEI - Tel. 0782.41756



Quale famiglia per il terzo millennio? Note sul Sinodo

di Tonino Loddo



La copertina

Il bisturi regionale rischia di tagliare i servizi dell'ospedale di Lanusei, nonostante tutti i parametri di qualità e di eccellenza lo inquadrino quale centro di primo livello. Ma quando a prevalere è il mero calcolo ragioneristico e non l'attenzione alle persone e ai luoghi in cui esse vivono, significa che la politica ha fallito. Peggio. Significa che la politica è inutile e perfino dannosa. Se, infatti, si lascia prendere per mano da una calcolatrice, essa non serve a nulla.

In copertina: foto di Pietro Basoccu

Dei due anni di intenso lavoro che hanno impegnato la Chiesa universale nella preparazione del Sinodo sulla famiglia, sulle prime pagine dei giornali di domenica 25 ottobre non è rimasto che un titolo strillato a tutta pagina: “Sinodo, ostia a divorziati passa con 1 voto di scarto”. Ma come?!, tutto qui il risultato di due anni di incontri, dibattiti, relazioni, consultazioni, analisi, votazioni, interventi ...?

Basta però dare uno sguardo (possibilmente non frettoloso) alla relazione conclusiva immediatamente diffusa con l'inedita indicazione dei voti favorevoli e contrari espressi per ciascun paragrafo, per accorgersi che non è così. Che c'è qualcosa di più, di molto più interessante e coinvolgente. Facilmente, allora, ci si accorgerà che il Sinodo ha consegnato al papa un testo impregnato di misericordia, illuminato dalla “luce del Vangelo, della tradizione e della storia bimillenaria della Chiesa” e pieno della “gioia della speranza”. Spetterà adesso a papa Francesco operare un discernimento e poi rivolgersi alla Chiesa con un rinnovato sguardo sulla famiglia. Noi soltanto osiamo pensare che questo sguardo sarà carico di quella stessa misericordia, tenerezza, perdono e compassione al quale tutta la Chiesa è chiamata nell'anno giubilare che sta per aprirsi. Dopo questo Sinodo, però, apprendiamo almeno un po' di cose. Sappiamo, ad esempio, che se incontriamo due giovani costretti dalle circostanze a scegliere la convivenza in attesa di “una sicurezza esistenziale (lavoro e salario fisso)” o che percepissero “il matrimonio come un lusso” che non possono permettersi, possiamo dire loro di contare sulla comprensione della Chiesa che coglie anche nella loro condizione di vita “elementi positivi”. E se dovessimo incontrare dei coniugi che sperimentano nella vita di coppia problemi di relazione, possiamo sempre prendere in parola i vescovi e dire loro di “poter contare sull'aiuto e sull'accompagnamento della Chiesa”, che li vuole aiutare a prendere coscienza del valore della riconciliazione attraverso la strada del perdono, perché “saper perdonare

e sentirsi perdonati è un'esperienza fondamentale nella vita familiare”.

E se dovessimo incontrare un cattolico divorziato e risposato civilmente, potremmo almeno tentare di aprire dinanzi ai suoi occhi uno spiraglio perché un giorno, dopo un attento discernimento personale, di coppia e con la Chiesa, egli possa sperare di tornare ad accostarsi all'Eucaristia da cui è stato escluso e di cui avverte non solo nostalgia, ma necessità per coltivare la sua fede. E se ci accadesse di discutere con un omosessuale, credente o non credente, poco importa, potremmo rassicurarlo con le parole del sinodo che ribadiscono che “ogni persona, indipendentemente dalla propria tendenza sessuale, vada rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione”. E guardando i nostri nipotini che frequentano l'oratorio e magari il catechismo, ci sentiamo sicuramente rassicurati dalla “tolleranza zero” confermata contro la pedofilia. Se poi dovessimo incontrare un uomo o una donna che ci dicesse di aver “vissuto un'esperienza matrimoniale infelice”, potremmo dirgli di dar credito ai padri sinodali quando dicono che “la verifica dell'invalidità del matrimonio rappresenta una via da percorrere”. E se ci accadesse di incontrare un non credente potremmo ben prendere molto sul serio le parole di Francesco quando afferma che “il primo dovere della Chiesa non è quello di distribuire condanne o anatemi, ma è quello di proclamare la misericordia di Dio, di chiamare alla conversione e di condurre tutti gli uomini alla Salvezza”. Ed infine, se ci dovesse accadere di guardarci con attenzione allo specchio, vescovi, sacerdoti, religiosi o religiose, laici credenti ... forse potremmo decidere anche di incidere nel cuore queste parole di Francesco: “L'esperienza del Sinodo ci ha fatto capire anche meglio che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito, non le idee ma l'uomo; non le formule ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono”. Per cominciare, finalmente!, a guardare al terzo millennio con occhi diversi.

SOMMARIO

L'OGLIASTRA

L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

Anno 34 | novembre 2015
numero 11
una copia 1,50 euro

Direttore responsabile
Tonino Loddo
direttore@ogliastraweb.it

Progetto grafico
Aurelio Candido

Redazione
Filippo Corrias
Claudia Carta
Augusta Cabras
Fabiana Carta

Amministrazione
Pietrina Comida
Sandra Micheli

Segreteria
Alessandra Corda
Carla Usai

Redazione
e Amministrazione
via Roma, 108
08045 Lanusei
tel. 0782 482213
fax 0782 482214
www.ogliastraweb.it
redazione@ogliastraweb.it
Conto corrente postale
n. 10118081

Abbonamento annuo

ordinario	euro 15,00
sostenitore	euro 20,00
benemerito	euro 100,00
estero (via aerea)	euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei
n. 23 del 16/6/1982

Editore e Proprietario

Diocesi di Lanusei
Via Roma 102
08045 Lanusei

Stampa

Grafiche Pilia srl
Zona Industriale
Baccasara
08048 Tortolì (OG)
tel 0782 623475
fax 0782 624538
www.grafichepilia.it



Membro della
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

Editoriale

1	Quale famiglia per il terzo millennio?	di Tonino Loddo
---	--	-----------------

Ecclesia

3	Restiamo scomodi	di Antonello Mura
4	"Voltate pagina!"	di Filippo Corrias
26	Lectio divina guidata dal Vescovo per l'Avvento	
27	A Firenze il volto bello della Chiesa	di Antonio Carta
41	Concorso diocesano dei presepi	
42	Al servizio nelle chiese locali	di Tonino Loddo
44	"Pregate il padrone della messe..."	di Evangelista Tolu
45	Il Rinnovamento nello Spirito	di Pina Mariolu
48	E'agenda del vescovo e della comunità	

La Parola e la vita

8	La data dell'Esodo	di Giovanni Deiana
10	"Rallegrati, piena di grazia..."	di Marco Congiu
11	Avvento	di Luca Fadda

Dossier | Missioni

16	La riforma del Sistema Sanitario regionale e il futuro della sanità in Ogliastra	di Matteo Stochino
18	Luci e ombre della sanità ogliastrina	di Claudia Carta
21	No ad ogni subalternità!	di Marino Pusceddu
22	Il polo sanitario di Tortolì	di Augusta Cabras
23	Il polo sanitario della Valle del Pardu	di Claudia Carta
24	Camera oscura	di Pietro Basoccu

Attualità

5	Ogliastra. Stagione turistica 2015. Tempo di bilanci	di Augusta Cabras
6	Il porto di Arbatax tra passato e futuro	di Augusta Cabras
12	Sanità, scuole paritarie e seminario all'attenzione dei vescovi sardi	di Sebastiano Sanguinetti
13	L'AC sarda incontra la Presidenza Nazionale	di G. Antonio Dussoni
14	Una mano tesa pronta a stringere la tua	di Fabiana Carta
28	Tèssere. Sostenibilità e coesione sociale	di Claudia Carta
38	Non tutto ma di tutto	
46	La vetrina del libraio	di Tonino Loddo
47	Biliardo. Che passione	

Primo Piano | Sadali

30	L'antico tempo dell'amore	a cura di Ecomuseo Sadali
32	Il paese dell'acqua	a cura di Ecomuseo Sadali
34	Le chiese. Piccoli luoghi pieni di storia	a cura di Ecomuseo Sadali
36	Un trekking tra grotte cascate e boschi secolari	a cura di Ecomuseo Sadali
37	Una comunità generosa	di Michele Congiu

Restiamo scomodi



Una trasmissione radiofonica del pomeriggio, in onda su radio1, porta un titolo provocatorio: *Restate scomodi*. Fa compagnia in auto e non permette di dormire. In tutti i sensi. Tra inchieste, interviste e fatti di cronaca, non fa rimanere “comodi”, ma tiene “svegli”, interpellando e stimolando senza sconti. Il titolo costituisce una bella metafora per la vita, anche per quella della fede. “Scomodarsi”, soprattutto per un credente, è un programma necessario, alternativo a un altro, quello della “comodità”, tentazione sempre in agguato. La nostra Chiesa diocesana vuole essere e restare scomoda! Ed è quasi un programma pastorale. È importante pensarla e viverla così, qualità quanto mai opportuna al suo interno e sempre più urgente per la realtà che la circonda. Siamo chiamati a riscoprire infatti la gioia di “scomodarsi”, acquisendo in primo luogo nuove capacità

di metterci in ascolto di persone e situazioni, e mostrando quella sensibilità umana e cristiana che la parola del Vangelo ci sollecita a mantenere e rafforzare. Una Chiesa accogliente e solidale, abbiamo affermato nell’ultimo convegno, che non si vergogna di essere raggiunta da una Parola, quella di Dio, che ci disturba quando rimaniamo inerti, innocui e indifferenti, mentre ci sorregge e ci sostiene quando ne facciamo una parola di vita e di speranza per il nostro tempo. Colgo e intercetto nel territorio domande e attese da non deludere. Partono dal desiderio di appartenenza e da un rinnovato coinvolgimento ecclesiale, perché hanno a cuore il presente e il futuro della nostra diocesi. È scomodo ad esempio, ma certamente fondamentale, essere (e anche apparire) una Chiesa umile, senza atteggiamenti di superiorità. E non è una banalità, né un dato marginale. Talvolta offriamo un’immagine ecclesiale burocratica e lontana,

perfino irraggiungibile. Bisogna invece scegliere gesti e parole che creino condizioni per l’incontro e il dialogo – tutto il contrario di avere l’ansia di scontrarci... - e che permette l’approfondimento della fede e la riflessione sulle problematiche della gente; tutto l’opposto quindi di una Chiesa nella quale si affermi una volontà restrittiva o escludente. Solo una Chiesa che si scomoda, diventa... scomoda. La libertà della Chiesa di parlare e servire con parole di Dio comporta che non si lasci intimorire da nulla e da nessuno. Mentre una Chiesa accogliente fa spazio ai poveri di vita e di fede, si scomoda per loro, e gioisce con tutti della bellezza del Vangelo, non mancherà comunque chi si sentirà a disagio in questa Chiesa e con questa Chiesa. E menomale! Per chi è scomoda la Chiesa? Prima di tutto per i cristiani tiepidi e per quelli assuefatti, intaccabili formalmente ma neutri sostanzialmente. Cristiani che credono, ma da annoiati; che hanno fede, ma sono infastiditi dalle scelte che comporta. La Chiesa diviene scomoda anche per tutti coloro che la “amano” ma – dicono – rimanga pure nell’orbita privata delle persone, nelle sacristie, e non s’impicci di giustizia, di pace e di... misericordia. Sono quelli che plaudono alle opere di carità ecclesiali, ma considerano ingerenza ogni parola che richiama valori quali l’accoglienza, il rispetto della vita e la condivisione. È quindi positivo che gli “accomodati” si sentano a disagio nelle nostre assemblee domenicali, così come è normale che si sentano “fuori posto” tutti gli arroganti, i prepotenti e i corrotti. Un santo disagio che potrebbe preparare la conversione. Nel nome della scomodità.

✠ Antonello Mura

“Voltate pagina!”

di Filippo Corrias



È lo spirito della misericordia che ci chiama a batterci perché siano garantiti tutti questi valori. Permettiamo quindi che il Vangelo della misericordia scuota le nostre coscienze e apriamo i nostri cuori e le nostre mani ai più bisognosi e ai più emarginati, partendo da chi ci sta più vicino. Esorto voi per primi, nelle città di oggi in cui si respira tanto individualismo, ad impegnarvi a

Lo scorso 26 ottobre il Papa ha ricevuto in udienza nell'aula Nervi 5mila pellegrini gitani. Il pellegrinaggio, promosso dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti in collaborazione con la Fondazione *Migrantes* e con la Comunità di Sant'Egidio, commemorava il 50° anniversario della visita del beato Paolo VI al campo nomadi di Pomezia (26 settembre 1965). «Conosco le difficoltà del vostro popolo» ha esordito il Papa, «visitando alcune parrocchie romane ho potuto vedere le condizioni precarie in cui vivono molti di voi. Ciò contrasta col diritto di ogni persona ad una vita dignitosa, a un lavoro dignitoso, all'istruzione e all'assistenza sanitaria. L'ordine morale e quello sociale impongono che ogni essere umano possa godere dei diritti fondamentali e debba rispondere ai propri doveri. Vorrei che anche per il vostro popolo si desse inizio a una nuova storia, a una rinnovata storia. Che si volti pagina! È arrivato il tempo di sradicare pregiudizi secolari, preconcetti e reciproche diffidenze che spesso sono alla base della discriminazione, del razzismo e della xenofobia. Nessuno si deve sentire isolato, e nessuno è autorizzato a calpestare la dignità e i diritti degli altri.

“Non date ai mezzi di comunicazione e all'opinione pubblica occasioni per parlare male di voi. Voi stessi siete i protagonisti del vostro presente e del vostro futuro”, ha detto Papa Francesco rivolto ai popoli nomadi (rom, sinti e altri gruppi itineranti) provenienti da venti Paesi d'Europa, Africa e Asia, nel corso della seconda udienza privata destinata ad essi, dopo quella concessa da Benedetto XVI nel giugno 2011. All'udienza erano presenti in oltre 5 mila.

costruire periferie più umane, legami di fraternità e condivisione; avete questa responsabilità, è anche compito vostro. E potete farlo se siete anzitutto buoni cristiani, evitando tutto ciò che non è degno di questo nome: falsità, truffe, imbrogli, liti. Avete l'esempio del beato Zeffirino Giménez Malla, figlio del vostro popolo, che si distinse per le sue virtù, per umiltà e onestà, e per la grande devozione alla Madonna, una devozione che lo portò al martirio e ad essere conosciuto come “Martire del Rosario”. Ve lo ripropongo oggi come modello di vita. Non date ai mezzi di comunicazione e all'opinione pubblica occasioni per parlare male di voi. Voi stessi siete i protagonisti del vostro presente e del vostro futuro. Come tutti i cittadini, potete contribuire al benessere e al progresso della società rispettandone le leggi, adempiendo ai vostri doveri e integrandovi anche attraverso l'emancipazione delle nuove generazioni. Più volte, anche da parte di san Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, vi è stato assicurato l'affetto e l'incoraggiamento della Chiesa. Vorrei concludere con le parole del beato Paolo VI, che vi affermò: “Voi nella Chiesa non siete ai margini, ma, sotto certi aspetti, voi siete al centro, voi siete nel cuore. Voi siete nel cuore della Chiesa”».

Ogliastra. Stagione turistica 2015

Tempo di bilanci

di Augusta Cabras



Trekking sul Supramonte di Urzulei

La costa ogliastrina che si estende dal comune di Villaputzu fino alle spiagge di Lotzorai e Santa Maria Navarrese presenta una geomorfologia che si differenzia da litorale a litorale con le ampie spiagge del golfo di Arbatax e le piccole cale che, dal territorio di Baunei fino a quello sarrabese,

sono ormai considerate un piccolo paradiso terrestre. Sarebbe tuttavia un'incompletezza raccontare questo luminoso territorio solo attraverso il suo mare e le sue spiagge. L'Ogliastra culla le sue tradizioni in luoghi ancora incontaminati, in un entroterra che cela una natura selvaggia e sapori unici.

È tempo di fare un bilancio della stagione turistica 2015. Dall'Assessorato Regionale al Turismo arriva un quadro incoraggiante, che parla di una crescita rispetto agli ultimi anni, sia in termini numerici che di durata nel tempo. Circa il 25% di presenze in più per una stagione che arriva fino al mese di ottobre. Diversi i fattori che possono averla determinata. Un maggiore investimento nella promozione, l'aumento dei voli low cost, lo spostamento dei flussi turistici da zone considerate poco sicure e affidabili perché attraversate da venti di guerra. La percezione è che realmente anche in Ogliastra un miglioramento ci sia stato. Il numero degli stranieri è in costante aumento. Ridotta, rispetto agli anni passati la presenza dei Russi che pagano l'embargo e l'ostilità dell'Occidente alla politica di Putin mentre aumenta costantemente

il numero dei francesi, degli spagnoli e dei viaggiatori provenienti dalla Polonia e dalla Repubblica Ceca. Chi arriva in Ogliastra, ne attraversa sentieri, strapiombi, vette e spiagge. Chi attraversa e vive l'Ogliastra in una vacanza che ormai raramente supera la settimana è un viaggiatore attento ed esigente. Appassionato di natura, cultura, mare e montagna e che cerca di vivere questa terra in modo non superficiale. È un viaggiatore che apprezza la gastronomia, le tradizioni, si appassiona ai luoghi e ai tempi, certamente lenti e dilatati rispetto ai tempi delle città. L'Ogliastra in questi ultimi anni è cresciuta molto nella varietà dell'offerta turistica sviluppando settori come l'arrampicata, il trekking e l'equitazione. Tutte attività che ben si sposano in un territorio vasto e vario e che davvero può accontentare tipologie diverse di turisti e viaggiatori. Manca forse un maggiore

coordinamento tra i vari servizi ma sarà possibile arrivare a questo se e quando i territori inizieranno a ragionare e programmare insieme. Da Ulassai a Baunei, da Urzulei a Seui, passando per i villaggi turistici di Tortolì-Arbatax l'Ogliastra continua ad affascinare. Non sono mancati anche in questa stagione i furti d'immagine da parte di altre località italiane e straniere che promuovono il loro territorio, a dimostrazione che l'Ogliastra sa offrire perle di rara bellezza che tutti vorrebbero sotto casa. Dalla terra dei Tacchi arrivando a Gorropu, dal Supramonte di Baunei alle chilometriche spiagge che giungono fino a Tertenia, tutto parla di una terra speciale che tanto ha da offrire e da raccontare. Il 2015 ha rappresentato una stagione dal segno positivo che speriamo sia l'inizio di una nuova ripresa che deve stimolare a pensare in grande un presente e un futuro per questa terra e per i suoi figli.

Il porto di Arbatax tra passato e futuro

di Augusta Cabras



che hanno attraversato il tempo e la storia del centro costiero e non solo, da dove sono partiti e tornati uomini e donne di questa terra, da dove è iniziata la storia dello sviluppo economico di un intero territorio. Per tanti il Porto di Arbatax fa rima con Cartiera di Arbatax. La sua storia in realtà parte da molto lontano. Da tempi che superano la nostra memoria e che

Dell'Ogliastra si è spesso detto che è un'Isola nell'Isola. Niente di più vero se pensiamo alla specificità del suo territorio e delle sue tradizioni e al fatto che la scarsa presenza di infrastrutture abbia segnato (e per certi versi segni ancora) in modo profondo i confini con il resto della Sardegna. Ma se da un lato questo essere *isola nell'isola* ha permesso di preservarne la straordinaria bellezza naturale dall'altra ha determinato per molto tempo la difficoltà di essere raggiunta e conosciuta. Nel corso di questi ultimi trent'anni questo isolamento si è via via ridotto e in questo processo un ruolo determinante è stato svolto dal Porto di Arbatax. Da sempre al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica e della politica; cavallo di battaglia delle campagne elettorali di candidati locali, provinciali o regionali. Guardiano di generazioni



Il porto secondo Raffaele Torchiani

Il porto di Arbatax è il fulcro dei collegamenti marittimi per il transito passeggeri e merci tra la zona dell'Ogliastra, Genova e Civitavecchia, nonché il maggior porto turistico della costa centro occidentale della Sardegna. Ne ripercorriamo la storia e ne analizziamo le prospettive con l'aiuto di Raffaele Torchiani che, dall'alto dei suoi quasi 90 anni, ne ha visto lo sviluppo e ne conosce più di tanti le potenzialità.

si ritrova nella memoria di documenti storici importanti che ne indicano le origini e i suoi primi sviluppi. Da porto naturale a porto artificiale, da porto rifugio a porto d'interesse regionale ed interregionale. Un passaggio non immediato questo. Al contrario un cambiamento nella classificazione arrivata dalla Regione Sardegna dopo anni di richieste e solleciti. Perché essere un porto rifugio e non un porto di interesse regionale, mi spiega il dottor Raffaele Torchiani, ha fatto perdere a questa infrastruttura finanziamenti importanti che avrebbe permesso il suo rafforzamento e il suo miglioramento. Nella scrivania del suo ufficio, tra computer e faldoni, il dott. Torchiani, 89 anni portati con eleganza, ripercorre la sua storia e la storia del porto. Nativo di Lodi, con madre ponzone giunge ad Arbatax poco dopo la nascita. Vive il mare da sempre, grazie alla vicinanza agli

zii che con un piroscampo traghettano prodotti alimentari dal Golfo di Napoli all'Ogliastra. Ha poco più di trent'anni quando nel 1960 fonda l'*Agenzia Marittima Impresa Imbarchi, Sbarchi e Spedizioni*. Un'intuizione che si rivela straordinaria quando alcuni anni dopo la Cartiera muove i suoi primi passi. Il lavoro cresce, lo sviluppo avviene a ritmo costante e crescente. Se fino a quegli anni il traffico merci era costituito principalmente da derrate agricole e minerali per circa 15mila



tonnellate, con l'avvento la Cartiera si arriva ad una movimentazione di materie prime in entrata (legno, cellulosa e caolino principalmente) e prodotto finito in uscita, per quasi 800mila tonnellate. Un numero elevatissimo di navi attraccate, così come mai si era visto. Con la Cartiera il porto viene rafforzato. Alla sola banchina di levante si aggiunge quella di ponente e la realizzazione di tutta la zona attualmente a disposizione dell'Intermare. Una vera rivoluzione. Per il traffico merci e non solo. Perché in quegli anni inizia timidamente a muoversi anche il traffico passeggeri. Il 3 ottobre del 1969 una nave delle società *Navi Traghetto e Traghetti Sardi*, società sarde poi fuse nella *Linee Canguro Spa*, salpa dal porto di Cagliari, arriva ad Arbatax e si dirige verso Genova. Il collegamento per i passeggeri è bisettimanale e a questo si aggiunge un traghetto merci.



L'interesse per l'Ogliastra inizia a crescere; sempre più viaggiatori scelgono questa terra e questo mare come meta delle loro vacanze. Nel 1974 entra in scena la Tirrenia, compagnia sovvenzionata dallo Stato, che non permette alle società private di sopravvivere. Da allora la storia del turismo ogliastrino è fortemente legata alla storia della Tirrenia che nella fine degli anni ottanta trasporta quasi 80mila passeggeri. In quegli anni l'impresa marittima di Torchiani si arricchisce dell'*Agenzia di Viaggi*, prima agenzia dell'Ogliastra, ancora oggi in piena attività. Dagli anni settanta la curva del traffico passeggeri inizia a salire toccando picchi storici negli anni ottanta. I primi anni novanta sono segnati invece dalla prima grande crisi della Cartiera che segnerà il suo inarrestabile declino. Dal 1992 le movimentazioni delle merci calano vertiginosamente

così come vertiginosamente erano aumentate, mentre continua a salire il traffico dei passeggeri arrivati nel 2003 alle oltre 100mila unità. La crisi scoppiata nel 2008, anticipata da anni che la presagivano, ha determinato un calo del traffico sia delle merci che dei passeggeri che attualmente si attestano intorno ai 50mila. Tutta la zona del porto e il porto stesso da anni presenta carenze strutturali importanti. Ad oggi alcune zone sono interdette, altre attendono di essere completate, la Stazione Marittima fa bella (o brutta!) mostra di sé da oltre vent'anni in attesa di poter offrire ai viaggiatori i servizi per cui è stata concepita e realizzata. L'errata classificazione del porto per un tempo molto lungo ha ritardato l'arrivo di risorse economiche importanti che avrebbero potuto dare una svolta all'infrastruttura. Ora, circa 12milioni di euro sono a disposizione per essere utilizzati subito. Il dott. Torchiani, uomo di esperienza e conoscenza, mi dice che per un porto come Arbatax non sono tantissimi, ma possono essere importanti affinché se ne migliori la funzionalità. Il presente e il futuro è senza la Cartiera ma altre realtà importanti si affacciano sulla zona del porto e lo sviluppo turistico qui può non essere un'utopia. Forse basta crederci di più.

La data dell'Esodo

di Giovanni Deiana



L'esodo dall'Egitto coinvolse tutte le tribù di Israele? Cosa accadde al popolo ebraico dopo l'uscita dall'Egitto? L'Esodo, che è il secondo libro della Bibbia, non ci ha ancora svelato tutti i suoi contenuti, anche perché in esso si intrecciano le storie di due grandi popoli che fanno parte dell'eredità culturale e spirituale di tutti noi: l'ebraico e l'egizio. Diciamo subito che esodo è un termine che deriva dal greco e che significa fuga. Ecco un primo accenno di mistero: fuga da cosa ...?

Nello scorso numero del nostro Giornale, ho esaminato in modo critico la tradizionale data dell'Esodo che, in base alla stele di Israele, normalmente è fissata intorno al 1250 a.C. Gli studi più recenti sull'argomento inducono a ripensare tale data sia per evitare molti ostacoli di carattere storico e sia, specialmente, per non attribuire a Mosè un comportamento da sprovveduto: la Palestina in quell'epoca era sotto il dominio assoluto dell'Egitto, il cui faraone Ramesse II aveva un esercito potente che teneva sotto un rigido controllo non solo la Palestina ma parte della Siria; ritenere che Mosè, il condottiero che secondo la narrazione biblica avrebbe guidato la fuga di Israele dall'Egitto, abbia scelto di condurre il suo popolo in una regione governata dal faraone, equivale ad attribuirgli un errore strategico inammissibile in un personaggio che, sempre secondo il racconto biblico, sarebbe stato allevato alla corte egiziana. Per questo motivo oggi prevale l'opinione di coloro che spostano tale data in

una cornice storica che rende l'Esodo più plausibile. Esiste, infatti, un documento storico che, senza fornire una prova diretta del racconto biblico, lo rende senza dubbio più accettabile. Si tratta del resoconto di una battaglia che il faraone Ramesse III avrebbe combattuto contro i *popoli del mare*.

UN ANTICO DOCUMENTO STORICO

Ecco il testo: "Anno 8 del regno di (Ramesse III). I paesi stranieri fecero una cospirazione nelle loro isole. Tutti i paesi furono spinti sul campo e sparpagliati per il combattimento. Nessun paese poté resistere al loro esercito, da Hatti, Kode, Karkemish, Arzawa e Alashya, tutti distrutti in un sol colpo. Fu stabilito un campo in un posto di Amurru. Devastarono il suo popolo (Amurru) e il suo paese fu come se non fosse mai esistito. Si diressero verso l'Egitto mentre un fuoco era disposto davanti a loro. La loro confederazione comprendeva i *Peleset* (Filistei), i Tjekker, i Shekelesh, i Denyen e i Weshesh, paesi uniti tra loro... Il seme di coloro che raggiunsero il mio confine non esiste più; il loro cuore e la loro

anima sono scomparsi per sempre. Coloro che si dirigevano insieme per mare, un fuoco ardente era davanti a loro all'imboccatura dei fiumi, mentre uno steccato di lance li circondava sulla riva. Furono trascinati con forza, circondati e prostrati sul greto, uccisi e ammucchiati gli uni sugli altri. Le loro navi e i loro beni erano per così dire caduti nell'acqua".

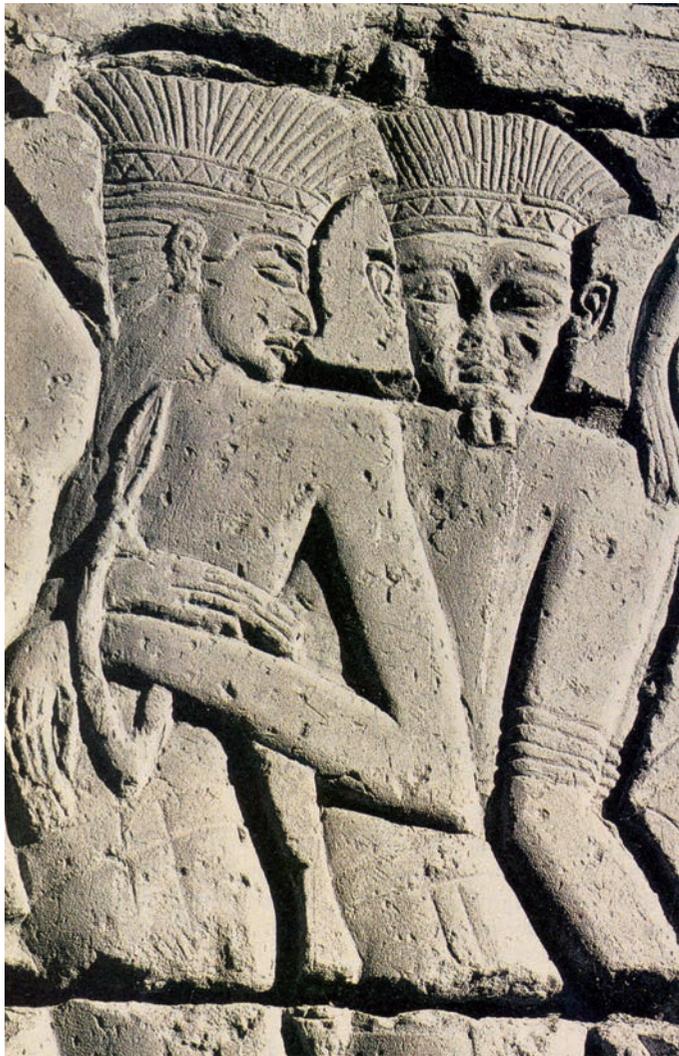
RAMESSE III CONTRO I POPOLI DEL MARE

Coloro che si sono dedicati allo studio dei popoli del mare hanno posto questa iscrizione in rapporto con quella di Merneptah; nei due testi si farebbe riferimento a un medesimo fenomeno di migrazione di popoli che avrebbero cercato di invadere l'Egitto per assicurarsi la sopravvivenza. L'Egitto sarebbe riuscito a controllare questi tentativi di invasione, mentre altri popoli, come gli Ittiti ed Ugarit, furono completamente distrutti. Probabilmente l'esercito egiziano si scontrò con questi popoli, in un primo tempo, in una battaglia terrestre, forse nella costa siriana, mentre la battaglia decisiva avrebbe avuto luogo alla foce del Nilo. Questa

A sinistra: Ramesse III presenta il figlio al dio Ptah. Affresco dalla tomba di Amon-er-khephesef a Luxor.
A lato: Bassorilievo che rappresenta prigionieri filistei. Tomba di Ramesse III a Luxor.

confederazione di invasori, composta in massima parte da gruppi etnici a noi sconosciuti, comprendeva i *Filistei*, che diventeranno i nemici storici di Israele. Siccome essi non sono menzionati prima, neanche nella stele di Merneptah, si ritiene che si siano insediati in Palestina, nella così detta pentapoli (Gaza, Ashkelon, Ashdod, Ekron e Gat, cfr. Gs 13,3), dopo la battaglia descritta da Ramesse III. Es 13,17 dice esplicitamente che “Dio non lo (Israele)

condusse per la strada del territorio dei Filistei, benché fosse più corta”; è chiaro quindi che al momento dell'Esodo i Filistei erano già insediati in Palestina. Questo sarebbe già un indizio evidente che *l'Esodo deve essere collocato dopo la battaglia menzionata* nell'iscrizione di Ramesse III. Anche se è difficile ricostruire la cronologia assoluta della storia egiziana, la data dello scontro tra esercito egiziano e popoli del mare si può collocare intorno al 1180 a.C. ; esso infatti avvenne nell'ottavo anno di Ramesse III al quale si assegna un regno che va dal 1187 e il 1156.



QUANTO DOPO?

La documentazione archeologica dimostra che il controllo dell'Egitto sulla Palestina è durato almeno fino al 1140 a.C. Ma tracce di presenza egiziana si prolungano fino a tutto il XII secolo. In altre parole, i Filistei non si insediarono nella pentapoli prima del 1100 a.C. È quindi necessario collocare l'Esodo dopo tale data.

A complicare le cose interviene ancora l'archeologia; dopo il 1970, infatti, il territorio di Israele fu oggetto di vaste ricognizioni compiute da autorevoli archeologi e

si scoprì che proprio intorno al 1200 a.C., nella regione montuosa della Palestina, specialmente tra Gerusalemme e la pianura di Jezreel, sorse una quantità straordinaria di piccoli villaggi, (circa 300); tali villaggi, fondati *ex novo*, erano privi di mura protettive ed erano abitati da una popolazione che variava da poche decine di persone fino a 300 abitanti. La Giudea in questo periodo risultò praticamente disabitata.

L'ESODO PATRIMONIO DI ALCUNE TRIBÙ

La complicazione sorge dalla constatazione che in tutti questi villaggi non sono stati ritrovati oggetti che lascino pensare ad una influenza egiziana. Di conseguenza, si ritiene che questi gruppi etnici, ribattezzati da questi studiosi come proto-israeliti, non siano mai stati in Egitto. Questo dato darebbe ragione al de Vaux, universalmente riconosciuto come il padre della storia biblica, il quale riteneva che l'esperienza dell'Esodo non sia stata patrimonio di tutte le 12 tribù, ma che abbia coinvolto soltanto alcune di esse. Soltanto intorno al VII secolo a.C essa sarebbe stata estesa ad Israele nella sua totalità. In pratica, non è possibile stabilire esattamente le circostanze che hanno portato Israele fuori dall'Egitto.

Certamente però, se l'esercito egiziano era impegnato a combattere i popoli del mare, i gruppi etnici condannati ai lavori forzati, tra i quali erano gli ebrei dell'Esodo, hanno avuto maggiore possibilità di sfuggire al potente esercito del faraone. Ma qualunque sia la realtà storica che sta dietro al racconto biblico, il suo messaggio teologico rimane inalterato e di una perenne attualità. Ma questo è un argomento che verrà affrontato in un successivo articolo.

“Rallegrati, piena di grazia...”

di Marco Congiu
collaboratore parrocchiale
di Jerzu, Ulassai, Osini, Gairo



“ Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”. A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù”.

(Lc. 1,26-38)

“Rallegrati”. Questo è il saluto che la nuova traduzione italiana della Sacra Bibbia mette sulla bocca dell'angelo Gabriele; quale migliore espressione avrebbe potuto introdurre un dialogo come quello dell'Annunciazione dell'Incarnazione del Figlio dell'Altissimo. Scegliendo questa traduzione la Chiesa oggi invita l'umanità a riscoprire la gioia per una così grande meraviglia. Un evento tanto eccezionale che porterà sant'Agostino a definire “felice” la colpa commessa da Adamo ed Eva, perché ha meritato la venuta di un così grande Redentore. Questo brano evangelico invita l'uomo di oggi, sempre più incapace di meravigliarsi, perennemente in cerca di qualcosa di straordinario che lo distraiga dalla noia del quotidiano, a riscoprire la straordinarietà nell'ordinario. Ordinario è, infatti, lo scenario: una giovane donna, in un'umile casa, in una piccola cittadina di periferia, ma straordinario l'evento che sta per compiersi. Umanità

incontra Dio nel quotidiano. Vogliamo far esperienza di Dio e per trovarlo andiamo a cercarlo in luoghi eccezionali, vogliamo vedere la sua manifestazione nei miracoli e in eventi fuori dal comune e Lui invece sceglie di rivelarsi nella semplicità della nostra casa, della nostra comunità. Per far esperienza di Dio, rendersi conto della sua presenza, recepire il suo messaggio è, però, necessario avere il cuore aperto al suo annuncio, e per poterlo riconoscere bisogna averlo già conosciuto; così è per Maria, che, già dalle prime parole dell'angelo, capisce subito il contenuto del messaggio, e ciò è possibile perché ben conosceva la parola di Dio e sapeva che cosa annunciava un simile saluto. Nello stesso modo anche noi non potremo mai capire Dio se non ci accostiamo con costanza e fede alla Sacra Scrittura; Dio ci parla, ma non sempre abbiamo la giusta disposizione per poterlo sentire, per riuscire a capirlo. Davanti a una così grande chiamata, però, si rimane turbati, ma la risposta

di Dio non si fa attendere: «non temere». Si ripete quell'invito tipico di ogni storia vocazionale. Di fronte ad ogni titubanza, timore o difficoltà, Dio dà sempre la stessa soluzione: non preoccuparsi, ma affidarsi al suo aiuto, alla sua presenza e compiere la sua volontà. Ma ancora c'è qualche perplessità, il cuore accetta, ma la mente vuole ancora capire e Dio non si dà per vinto, dà una spiegazione e fornisce una prova di come nulla sia impossibile. E finalmente Maria è libera di dire il suo sì: «ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E nel momento in cui accetta la missione del Signore si proclama serva; non mette l'accento sul privilegio, ma sul servizio e dalle parole passa alle opere e si mette subito in viaggio per aiutare la parente Elisabetta. Tanto abbiamo da imparare da questo brano, mettiamoci alla scuola del Vangelo, facciamo come Maria: impariamo a riconoscere Dio, a essere pronti a compiere la sua volontà e a metterci al suo servizio nel farci prossimi ai nostri fratelli bisognosi.

Avvento

di Luca Fadda

Responsabile dell'ufficio liturgico diocesano



La Chiesa, durante i secoli, ha sentito l'esigenza di determinare dei tempi liturgici di preparazione alle maggiori feste della manifestazione del Signore nella storia, partendo prima di tutto dalla Pasqua. Infatti, già nel IV secolo, il tempo pasquale e quaresimale avevano assunto una configurazione vicinissima a quella attuale. L'origine del tempo di Avvento è più tardiva, infatti viene individuata tra il IV e il VI secolo. La prima celebrazione del Natale a Roma è del 336, ed è proprio verso la fine del IV secolo che si riscontra in Gallia e in Spagna un periodo di preparazione alla festa del Natale che aveva dei tratti simili al tempo quaresimale come il digiuno da osservare tre volte la settimana dalla festa di San Martino fino a Natale (la cosiddetta Quaresima di San Martino). Nel 380 il concilio di Saragozza impose la partecipazione continua dei fedeli agli incontri comunitari compresi tra il 17 dicembre e il 6 gennaio.

La teologia dell'Avvento ruota attorno a due prospettive principali. Da una parte con

Avvento

[av·vèn-to]

s. m.

Nella liturgia cristiana indica il periodo di quattro settimane destinato al raccoglimento e alla meditazione in preparazione del Natale.

il termine "adventus" (= venuta, arrivo) si è inteso indicare l'anniversario della prima venuta del Signore; d'altra parte designa la seconda venuta alla fine dei tempi.

Il Tempo di Avvento ha quindi una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi.

Il Tempo di Avvento comincia dai primi Vespri della domenica che capita il 30 novembre o è la più vicina a questa data, e termina con i primi Vespri di Natale. È caratterizzato da un duplice itinerario, domenicale e feriale, scandito dalla proclamazione della parola di Dio. Le letture del Vangelo hanno nelle singole domeniche una loro caratteristica propria: si riferiscono alla venuta del Signore alla fine dei tempi (I domenica), a Giovanni Battista (II e III domenica); agli antefatti immediati della nascita del Signore (IV domenica).

Le letture dell'Antico Testamento sono profezie sul Messia e sul tempo messianico, tratte soprattutto dal libro di Isaia. Le letture dell'Apostolo contengono esortazioni e annunci, in armonia con le caratteristiche di questo tempo. Nelle ferie si ha una duplice serie di letture: una dall'inizio dell'Avvento fino al 16 dicembre, l'altra dal 17 al 24. Durante gli ultimi giorni dell'Avvento ha una grande importanza la novena di Natale che, pur non essendo *preghiera ufficiale* della Chiesa, costituisce un momento molto significativo nella vita delle nostre comunità cristiane. Proprio perché non è una preghiera ufficiale essa può essere realizzata secondo diverse usanze, ma un indiscusso *primato* spetta alla novena tradizionale, nella notissima melodia gregoriana nata sul testo latino ma diffusa anche nella versione italiana. La novena può costituire un momento ecclesiale molto significativo, unendo il canto sacro con la meditazione di brani scelti della Parola di Dio, la comunità preparare il cuore a vivere degnamente la celebrazione del Natale.

Sanità, scuole paritarie e seminario all'attenzione dei vescovi sardi



Nei giorni 12-13 ottobre si è tenuta a Cagliari, sotto la presidenza di mons. Arrigo Miglio, la Conferenza Episcopale Sarda (CES).

Il primo tema affrontato ha riguardato la questione della **riforma sanitaria regionale**. La Conferenza Episcopale, facendosi voce delle diffuse lamentele e preoccupazioni nel merito della riorganizzazione della rete ospedaliera e dei servizi sanitari, con paventate soppressioni e ridimensionamenti, ha avuto un incontro lungo e cordiale con l'assessore regionale Luigi Arru, che con disponibile cortesia si è prestato a fornire una dettagliata descrizione del progetto in cantiere ed ha rassicurato i vescovi, rilevando come alla base dello stesso non vi sia nessuno spirito ragionieristico (...). I vescovi, da parte loro, hanno rimarcato che la necessità di ottimizzare il servizio non può andare a discapito della qualità, ribadendo la propria contrarietà alla chiusura di ospedali pur nella necessità di adeguarli nel loro utilizzo, in modo comunque da garantire sicurezza ed efficienza delle prestazioni offerte. È stato anche affrontato il tema delle **Scuole paritarie** (in Sardegna sono 260, di cui 160 cattoliche, con decine di migliaia di alunni e circa 2.000 docenti). È stata espressa grande

preoccupazione circa la sussistenza di queste strutture a causa della contrazione dei fondi regionali e per il notevole ritardo con cui questi vengono assegnati (...) ricordando anche come questa questione riguardi i diritti delle famiglie a una libera educazione dei propri figli. I vescovi hanno inoltre incontrato la nuova equipe formativa del **Seminario Regionale**, guidata dal nuovo rettore don Antonio Mura, della diocesi di Iglesias. Dall'incontro è uscito confermato e rafforzato il progetto che ha come fulcro il quinquennio formativo, con la stabilizzazione e qualificazione dell'anno propedeutico, insieme a una più chiara definizione del Sesto Anno, come sintesi del percorso precedente e acquisizione di alcune specifiche abilità ed esperienze pastorali. Profonda gratitudine è stata espressa al rettore uscente, mons. Gianfranco Saba, della diocesi di Tempio-Ampurias per il competente servizio svolto nei 5 anni precedenti.

Per quanto concerne la nuova disciplina sui **procedimenti di nullità del sacramento del matrimonio**, recentemente emanata da papa Francesco, si è rilevato che la centralità decisionale al vescovo diocesano ha bisogno di un cammino di adeguamento delle strutture e delle procedure sul piano diocesano e regionale.

La CES ha confermato alla **dott.ssa Licia Meloni**, della diocesi di Iglesias, il mandato di coordinare i responsabili degli archivi diocesani fino allo svolgimento del **convegno nazionale dell'associazione archivisti italiani**, che si svolgerà in Sardegna nel 2017, e di seguire anche i rapporti tra la Conferenza e la Regione. Quanto ai tre **Istituti Superiori di Scienze Religiose** presenti in Sardegna (Cagliari, Sassari e Tempio Pausania), nel quadro di un loro ridimensionamento sul piano nazionale, i vescovi si sono riservati di predisporre una propria proposta da portare in sede nazionale. Infine, i vescovi hanno definito struttura e statuto della **Fondazione culturale della CES**, ed hanno proceduto alla nomina del nuovo **incaricato regionale per la liturgia** nella persona di **don Efsio Coni**, della diocesi di Tempio-Ampurias.

✠ Sebastiano Sanguinetti, *segretario CES*

L'Azione Cattolica sarda incontra la Presidenza Nazionale

di Giovanni Antonio Dussoni

È stata la Sardegna, il 10 e 11 ottobre scorsi, a dare inizio al periodico ciclo di incontri della Presidenza Nazionale AC con le associazioni regionali.

L'intento di tali visite è quello di mettersi in ascolto delle varie realtà ecclesiali e territoriali, per analizzarne le potenzialità e fragilità, in termini formativi e di proposta culturale. L'importante appuntamento – dal titolo *#Viaggiando in Sardegna* – è stato ospitato dalla Diocesi di Ozieri, che ha reso disponibile il supporto logistico e la struttura di Casa Betania, nel territorio di Bultei.

All'incontro erano presenti il presidente nazionale, Matteo Truffelli, il vescovo assistente generale mons. Mansueto Bianchi, i vicepresidenti del settore giovani Lucia Colombo e Michele Tridente, la segretaria Carlotta Benedetti, l'amministratore Michele Panajotti, gli assistenti centrali don Emilio Centomo (Adulti) e don Marco Ghiazza (Acr), e il responsabile del MSAC Gioele Anni.

I lavori si sono articolati su tre momenti e a dare l'inizio è stato l'incontro di mons. Bianchi con i vescovi e gli assistenti sardi provenienti dalle varie diocesi. Numerosi gli intervenuti – guidati dai vescovi mons. Melis (Ozieri), mons. Marcia (Nuoro), mons. Miglio (Cagliari), mons. Atzei (Sassari) e mons. Sanguinetti (Tempio) – che hanno riflettuto sulla figura dei sacerdoti che all'interno dell'Associazione rendono piena la comunione ecclesiale con i laici, alimentandone la vita spirituale ed il senso apostolico. A seguire, si è svolto il Consiglio Regionale, presenti tutte le dieci associazioni dell'isola, guidate dai rispettivi presidenti. Dopo l'introduzione della delegata regionale Giovanna Fancello, i saluti del vescovo di Ozieri mons. Melis e di mons. Marcia vescovo delegato per il laicato, i presidenti e gli incaricati regionali hanno esposto i vari aspetti inerenti il ruolo dell'AC nel territorio, la responsabilità associativa e il servizio educativo offerto agli aderenti. Molteplici gli spunti dati in replica dal presidente Truffelli e dai dirigenti nazionali che hanno svolto i propri interventi partendo dall'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*



“L'AC - ha detto, tra l'altro, l'assistente nazionale mons. Mansueto Bianchi - è un autentico cammino di Chiesa senza carismi particolari, non legato a un fondatore particolare ma affascinato da una miriade di figure di santità. Cosa ha fatto l'AC nei suoi 150 anni di vita? L'AC ha fatto dei santi! Nel panorama dei carismi, dei movimenti laicali, delle associazioni cattoliche, l'AC si presenta con umiltà pronta sempre a sposare i progetti e le prospettive della Chiesa stessa”.

di Papa Francesco ed hanno riflettuto sulla centralità dei consigli diocesani, sulla corresponsabilità unitaria e sui rapporti con i parroci, soffermandosi altresì sull'adesione e sui tanti altri aspetti della vita associativa. Molto partecipato (circa 230 presenze) è stato anche l'incontro finale con i consigli parrocchiali, dove ancora una volta è emersa la popolarità dell'AC, riportata dai numerosi interventi che hanno messo in risalto l'attenzione dell'Associazione per la persona e la sua formazione, l'importanza della figura del presidente parrocchiale, e la necessità di realizzare un *Libro Bianco* sulle tante iniziative intraprese.

La celebrazione eucaristica ha poi di fatto concluso una due giorni associativa che ha voluto fare il punto sullo stato dell'AC in Sardegna, per confermare e rinnovare la sua azione al servizio della Chiesa.

Una mano tesa pronta a stringere la tua

di Fabiana Carta

Può succedere che l'intuizione per un bel progetto nasca, imprevedibilmente, da un brutto momento di difficoltà e che proprio quella difficoltà sia l'origine e la fonte di un'idea. Un giorno Marco Pisu, medico di Bari Sardo, scoprì di essere affetto da una grave malattia tumorale e si trovò ad affrontare numerosi ostacoli, pur essendo medico lui stesso e provenendo da una famiglia di medici. Il fratello Giorgio Pisu, cardiologo e dirigente della casa di cura privata M. Tommasini di Jerzu, insieme alla signora Maria Meloni, si sono trovati a ragionare sulla questione: se un medico fa fatica a curarsi, incontrando impedimenti e complicazioni di vario tipo, quanto potrebbe sentirsi solo un semplice paziente? L'Associazione di volontariato *Mano Tesa Ogliastra* è nata così, undici anni fa. La sede principale è a Tortolì, con sedi staccate a Lanusei, Barisardo, Jerzu, Seui; e si rivolge a tutti i residenti o anche solo domiciliati temporaneamente nella nostra Provincia. Le intenzioni sono nobili. Il fine è quello di tutelare e assistere moralmente, psicologicamente, giuridicamente e socialmente i malati tumorali o chi è afflitto

MANO TESA OGLIASTRA

Se vuoi collaborare con noi, contattaci

Via Temo s.n.c.
08048 Tortolì
tel. 3485188407
fax 0782711111
cell. 3397111110
www.manotesaogliastra.it

da altre infermità croniche particolari; «in realtà, assistiamo chiunque abbia bisogno di aiuto, in particolar modo dal punto di vista burocratico», afferma Natalino Meloni, medico e componente del direttivo dell'Associazione. Tali tutele sono rivolte anche alle famiglie degli ammalati che possono sentirsi spaesate, afflitte, disorientate. A chiunque sia capitato,

disgraziatamente, di avere in famiglia un malato di tumore sa che non è semplice gestire il dolore della notizia e allo stesso tempo svincolarsi fra ospedali, cure mediche, burocrazia. Una schiera di professionisti, medici, psicologi, psicoterapeuti, assistenti sociali, infermieri o altri operatori socio-sanitari sono a disposizione per ascoltare i problemi e aiutare i pazienti. Un grosso sostegno è essere assistiti qualora le cure necessarie non siano reperibili nelle vicinanze: «Le famiglie dei malati si rivolgono a noi soprattutto per gli spostamenti, per poter raggiungere i luoghi dove ricevere le cure: gli ospedali di Cagliari, Jerzu, Nuoro... In secondo luogo chiedono i consigli dei nostri esperti per le pratiche burocratiche - racconta



APPROFITTARE DELLA CRISI PER VIVERE MEGLIO

Una delle tentazioni più diffuse del nostro tempo è quella di chiuderci nelle nostre quattro o otto mura, di aggrapparci a ciò che ci è rimasto, di chiudere gli occhi e la sensibilità per non farci coinvolgere da bisogni ancora più urgenti dei nostri. È una tentazione forse logica, ma non certo capace di produrre in ciascuno di noi quella gioia di vivere che viene non dalla quantità di ciò che possediamo, ma dall'uso che facciamo dei nostri beni, del nostro tempo, delle nostre capacità. Per questo, conviene approfittare di questa crisi per ricuperare un

modo di vivere e di convivere differente da quello che abbiamo in qualche modo preso in prestito negli ultimi decenni e riappropriarci di uno sguardo più sereno e non viziato da miopie mentali. Ecco, può essere questa l'occasione per riprendere a parlare delle cose col loro vero nome e smetterla di chiamare meritori i soprusi contro chi è più debole, per renderci conto che tutti, bambini, giovani, adulti, anziani, abbiamo non solo qualcosa da chiedere, ma anche qualche capacità e qualcosa da offrire, da mettere a disposizione.

ancora Natalino Meloni -. L'Associazione offre, inoltre, assistenza diretta, a domicilio, ma è raro che ci venga fatta questa richiesta. Siamo in Sardegna: l'aiuto parentale o del vicinato è quasi sempre presente».

Di fondamentale importanza sono le iniziative di sensibilizzazione sulla prevenzione delle malattie oncologiche o altre malattie invalidanti, come convegni e seminari, effettuate nelle scuole, negli ambienti di lavoro o nei luoghi di ritrovo sociale, rivolte a tutti i cittadini. Sono state organizzate giornate intere dedicate alla prevenzione, come quelle

del 24 maggio di quest'anno, durante la quale una ventina di medici specialisti volontari hanno effettuato gratuitamente circa 1600 visite e accertamenti. «Cerchiamo di incoraggiare un buon stile di vita promuovendo una manifestazione che è già al suo secondo anno, la *Mezza maratona Ogliastra*, una gara podistica di corsa su strada sulla distanza di quasi ventidue chilometri. Iniziativa importante per favorire lo sport, con l'approvazione della UISP (Unione Italiana Sport Per Tutti). È indispensabile educare ad uno stile di vita corretto e alle buone abitudini alimentari

perché questo può evitare la comparsa di circa un caso di cancro su tre. Nostro malgrado il cancro è la seconda causa di morte, dopo le malattie cardiovascolari. L'Associazione italiana registri tumori, AIRTUM, ha calcolato che ogni giorno in Italia si scoprono mille nuovi casi di tumore. Negli ultimi anni le percentuali di guarigione sembrano complessivamente migliorate, proprio grazie alla prevenzione e alla diagnosi precoce. A marzo del 2007, tre anni dopo la fondazione dell'associazione *Mano Tesa Ogliastra*, i volontari creano un ulteriore strumento, un ulteriore aiuto, per dare sostegno non solo ai malati e alle loro famiglie, ma a tutti i cittadini della provincia. Nasce "Ogliastra Sanità", un periodico con una tiratura media di ottomila copie, distribuito in ogni paese nei luoghi più frequentati dalla popolazione, come supermarket o edicole. Lo scopo è quello di avvicinare alla medicina, alle sue definizioni complicate, ai ragionamenti specialistici, per mezzo di un linguaggio semplice e comprensibile, dando spazio anche alle domande dei lettori.

Con l'Associazione Mano Tesa Ogliastra corri lungo una delle coste più belle d'Italia

Associazione di Volontariato Mano Tesa Ogliastra

con l'approvazione di UISP

PRIMA EDIZIONE

Mezza maratona Ogliastra

Gara valida per il Campionato Regionale UISP

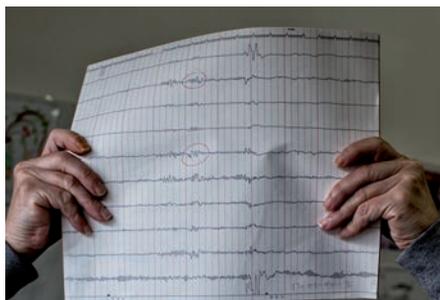
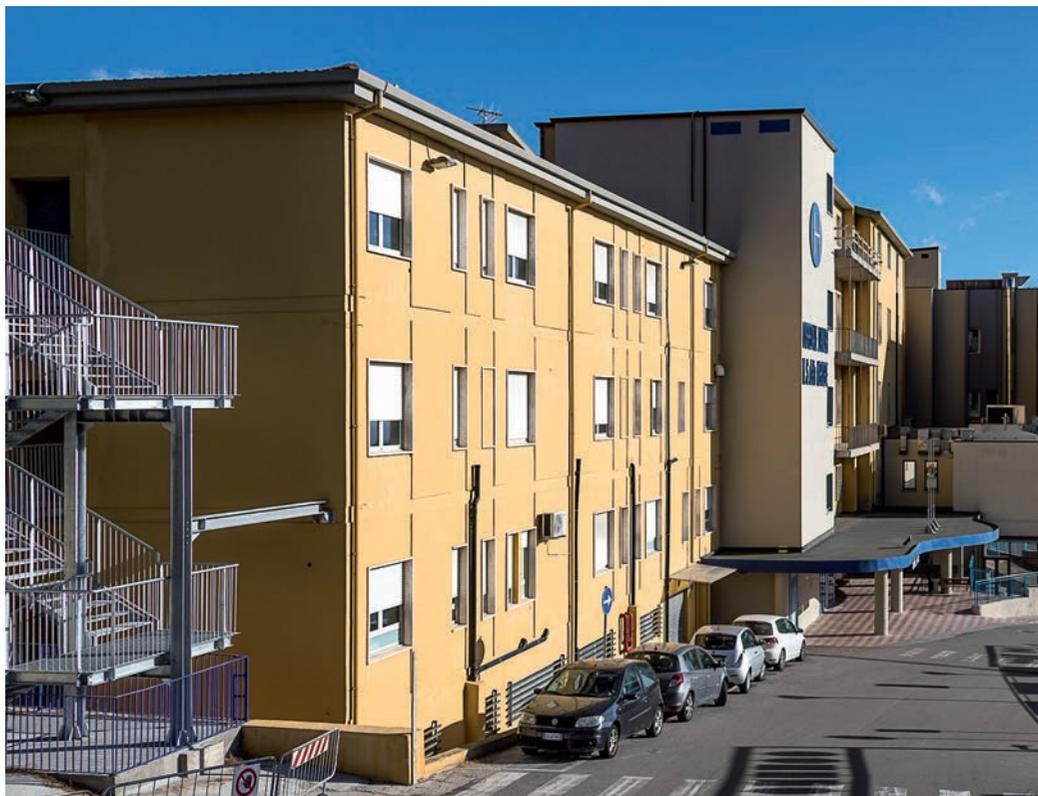
La riforma del Sistema Sanitario regionale e il futuro della sanità in Ogliastra

di Matteo Stochino

Più volte, negli ultimi anni, l'attività di indirizzo e il finanziamento del Sistema Sanitario Regionale (SSR) sono state oggetto dell'attenzione della Corte dei Conti che ha rilevato l'inadeguatezza qualitativa e quantitativa dell'apparato burocratico dell'Assessorato e l'inidoneità dei controlli sulla spesa sanitaria. Il risultato finale è stato la leggina dell'ultima settimana dell'anno con la quale il Consiglio regionale, all'unanimità, ha risanato le sempre maggiori perdite (quest'anno si sono sfiorati i quattrocento milioni!) del SSR, senza minimamente preoccuparsi della qualità dei servizi offerti. In quest'ottica si colloca anche la riforma proposta dalla Giunta in carica che, però, sembra non abbia individuato gli strumenti tramite i quali rimettere in sesto il SSR. Due, in particolare, sembrano essere gli aspetti che meritano un'attenta analisi, in quanto sicuramente portatori di significative ripercussioni sull'attuale assetto istituzionale-organizzativo della ASL dell'Ogliastra.

LA RIDUZIONE DELLE ASL

Uno dei punti nodali dell'annunciata riforma, infatti, è la riduzione del numero delle Aziende sanitarie, dalle attuali otto (le ASL territoriali) più tre (le due universitarie più il Brotzu) ad un numero che sarà stabilito "in coerenza con le norme di riordino del sistema degli enti locali". Ora, pur prescindendo in questo contesto dal tema della riforma delle Autonomie locali, peraltro in alto mare, come dimostra la grande confusione imperante nei palazzi regionali sulla materia, sembrerebbe di capire che la soluzione ad oggi più accreditata sia quella di tornare a *su connottu*, ripristinando il vecchio assetto a quattro province e sostituendo a quella di Cagliari la città



© photo by Pietro Basoccu

Il territorio chiede con forza che sia riconosciuto all'ospedale di Lanusei lo status e la dignità di ospedale di primo livello suggellando una bella storia fatta di pratiche virtuose che durano ormai da trent'anni. Perché la *Blue*

zone dei centenari della Sardegna non è dovuta solo a cause genetiche ed ambientali, ma anche alla qualità dei servizi sanitari erogati e cioè, in definitiva, al forte legame esistente tra questa terra ed il suo presidio ospedaliero

metropolitana. Se questo è l'andazzo, è evidente come lo spettro del ritorno del centro decisionale e di spesa della sanità ogliastrina sotto l'egida di quella Nuoro matrigna dalla quale ci si è emancipati trent'anni fa non è poi tanto evanescente come da più parti si cerca di convincerci.

LA RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE OSPEDALIERA

Il secondo punto dolente – decisamente in fase più avanzata di attuazione – è quello relativo alla riorganizzazione della rete ospedaliera che si propone di classificare gli ospedali della Sardegna in base al bacino d'utenza servito e alla complessità delle prestazioni erogabili in ciascuno di essi. Si avranno, quindi: **Ospedali di base**, poco più attrezzati di un semplice pronto soccorso, che offriranno i loro servizi ad almeno 80mila cittadini; **Ospedali di I livello**,



© photo by Aurelio Candido

dotati delle strutture necessarie ad affrontare al meglio la stragrande maggioranza delle patologie ad alta e media diffusione, posti al servizio di un bacino d'utenza compreso tra 150 e 300 mila abitanti e, infine, **Ospedali di II livello**, altamente specializzati e, per ciò stesso, al servizio di amplissimi bacini d'utenza.

UNA PROPOSTA POCO COERENTE

Ebbene, la Giunta Regionale, utilizzando la deroga concessa alle Regioni a Statuto speciale, ha sì derogato ai parametri nazionali che abbiamo visto, ma lo ha fatto in maniera poco coerente e senza in alcun modo tenere in considerazione gli aspetti orografici e infrastrutturali che differenziano l'accesso alle cure dei cittadini delle diverse zone dell'Isola a seconda dei tempi di percorrenza dagli ospedali di riferimento. Un esempio servirà a

chiarire meglio il concetto. A San Gavino Monreale, un centro distante poco più di mezz'ora da Cagliari e altrettanto da Oristano (quindi due centri densamente 'ospedalizzati'), è stata recentemente finanziata la costruzione di un nuovo ospedale, per il quale sono stati già stanziati 70 milioni di euro (e ancora non sono sufficienti). Il vecchio ospedale, che serve un bacino d'utenza ben inferiore ai 100 mila abitanti e offre servizi nemmeno lontanamente paragonabili a quelli dell'Ospedale di Lanusei, è stato classificato come Ospedale di I livello. Diversamente, l'Ospedale di Lanusei, che serve sì un bacino d'utenza di poco meno di 60 mila abitanti ma è l'unico presidio sanitario capace di offrire alla comunità stanziata nel raggio di un'ora di distanza, un insieme di servizi molto simile a quello offerto da un ospedale di I livello (e, si badi, a costi sostenibili!), nella proposta dell'Assessore Arru – avversata dai sindaci, dai partiti politici e dalle OO.SS. del territorio, ma fatta propria dalla Giunta regionale – si vede classificare come ospedale di base, sia pur 'rafforzato' da tutti i servizi attualmente esistenti.

LE RICHIESTE DELL'OGLIASTRA

L'Ogliastra – facendo leva sul parametro dei tempi di percorrenza – è oggi unanime nel richiedere il riconoscimento dell'Ospedale di Lanusei come Ospedale di I livello. Senza tale riconoscimento, infatti, i servizi ospedalieri ogliastrini non potranno più essere garantiti e, col passare del tempo, si teme che esso possa essere fortemente ridimensionato. Fondamentale nel ragionamento del territorio è la comprensione del concetto di *ospedale raggiungibile entro un'ora*: vero e proprio discrimine tra cittadini di serie A e cittadini di serie B. La gran

parte delle c.d. patologie *tempo dipendenti*, dall'infarto all'ictus ai politraumi, infatti, ha come tempo critico, appunto, un'ora dal manifestarsi dei primi sintomi. Se all'Ogliastra venisse sottratta la possibilità di poter affrontare questo tipo di patologie in questo breve spazio di tempo, ovviamente, ne risentirebbe notevolmente l'aspettativa di vita dei residenti. Allo stesso modo, l'eventuale perdita di tutti gli altri servizi che hanno permesso agli ogliastrini di curarsi nel posto in cui hanno scelto di restare a vivere, andrebbe a ripercuotersi negativamente sulla qualità della loro vita, senza dimenticare il prevedibile aggravio dei costi, anche sociali, cui si andrebbe inevitabilmente incontro.

L'OSPEDALE RINFORZATO NON ESISTE!

In verità, all'infuori dalla classificazione del I livello, che si ritiene imprescindibile, l'aggiunta di una quarta categoria (quella dell'*ospedale di base rinforzato*) alla tripartizione nazionale è inidonea a garantire concretamente il mantenimento degli attuali servizi che potrà avvenire solamente a condizione che sia mantenuta l'autonomia decisionale e di spesa della Sanità ogliastrina o col mantenimento della ASL di Lanusei o anche con una ASL unica regionale ma con il riconoscimento del distretto omogeneo dell'Ogliastra. Come si può notare, la situazione è complessa e difficile. Ma siamo ad un bivio: o salvaguardare le conquiste faticosamente raggiunte dalle generazioni precedenti, o lasciare che le cose vadano avanti in maniera inerziale. L'alternativa è, cioè e paradossalmente, tra un futuro migliore e un futuro incerto. Ma il futuro, per definizione, non può che essere migliore. Quindi ...

Luci e ombre della sanità ogliastrina

Il commissario Federico Argiolas: «La crescita avviene con il confronto continuo sugli obiettivi»

di Claudia Carta

UNA SANITÀ IN CHIAROSCURO

Al suo arrivo in Ogliastra dice di aver trovato «Chiari e scuri. Gli investimenti in infrastrutture e tecnologie hanno portato a standard più che discreti, in particolare in ospedale e a Tortolì: se confrontate con strutture che in Regione hanno una utenza anche superiore, possiamo dire che i nostri cittadini sono trattati bene. Analoga attenzione non si è data alla sede ASL o ai vari depositi, che sono in affitto da parecchi anni. La maggiore criticità però era lo scarso orientamento

dell'organizzazione verso quello che si chiama *clinical governance*, ossia il porre al centro della erogazione dei servizi gli esiti di salute, monitorando costantemente i risultati e ponendoli al centro del coinvolgimento dei professionisti che lavorano a tutti i livelli per il benessere della cittadinanza.

La complessità di una azienda sanitaria determina che ci siano aree di attività assai differenti le une dalle altre, sia per il livello in cui intervengono nel percorso di

promozione, protezione e assistenza (prevenzione, distretto, ospedale, salute mentale, sanità veterinaria), sia per la ubicazione geografica (i maggiori centri in Ogliastra sono Lanusei, Tortolì e Jerzu). Tale complessità rende a volte difficile portare avanti con la stessa qualità tutte le colonne su cui si regge l'organizzazione, così alcune cose crescono più di altre (che invece si atrofizzano) soprattutto in funzione delle persone che le hanno gestite negli anni».



Quali sono le eccellenze della sanità ogliastrina e quali, invece, le criticità?

Preferirei parlare prima dei punti di debolezza e quindi dei punti di forza, anche in prospettiva. Il punto principale (di entrambe le categorie) sono i numeri. In Ogliastra, i costi per la gestione dei servizi sanitari sono prevalentemente fissi: si incrementano poco con l'aumento del numero delle prestazioni, dipendendo in particolare dalla disponibilità della assistenza nell'arco delle 24 ore e dalla garanzia di un pronto intervento nei casi di emergenza-urgenza. La cosiddetta «produttività» aziendale è relativamente bassa: il rapporto tra costi della produzione e valore dei servizi erogati è pari a 2,1. Il punto di forza dell'Ogliastra è che, essendo relativamente pochi i professionisti della salute, «basta» il coinvolgimento di alcune persone competenti e di buona volontà per migliorare davvero il sistema. Credo che abbia le potenzialità per diventare una fucina nella applicazione delle buone pratiche in regione, essendoci - in volumi ridotti - tutte le complessità presenti nell'Isola, compresa l'integrazione con l'ospitalità privata. Essenziale è che i professionisti agiscano in

modo effettivamente interdisciplinare verso obiettivi condivisi, cercando di anticipare la soluzione del problema (prevenzione) e portando il servizio sanitario più possibile vicino alla casa del cittadino (integrazione medicina generale, specialistica e ospedaliera). Si deve evitare ad esempio di fare più ricoveri dell'anno precedente per dimostrare che i reparti possono produrre di più; bisogna invece lavorare perché il ricovero venga evitato e, quando proprio è necessario, sia condotto nel modo più efficace possibile, ad esempio riducendo il tempo tra l'ingresso in ospedale e l'intervento chirurgico.

Finalmente si parla di emodinamica in Ogliastra. Qualcosa si muove? Quali le novità concrete?

Ho trovato una sala di emodinamica costruita



© photo by Pietro Basoccu

nel 2012 e mai messa in funzione. La sala è peraltro completamente a norma anche secondo gli standard di accreditamento più recenti, come certificato da un recente sopralluogo tecnico regionale. Ho proposto all'assessore un progetto sperimentale che consenta il funzionamento sulle patologie programmabili, organizzato con una seduta settimanale gestita da un team proveniente da un centro regionale di riferimento. Questo progetto è stato giudicato meritevole di attuazione, dando prova di grande attenzione per le peculiarità del territorio. Ora siamo



© photo by Pietro Basocci

in attesa che venga definito dagli uffici regionali competenti un provvedimento di accreditamento almeno temporaneo (in partnership con un centro di riferimento regionale) che ci consenta di partire su patologie specifiche che possono essere programmate senza far correre rischi aggiuntivi ai cittadini rispetto ai centri di riferimento.

Quale dovrebbe essere il ruolo del medico di base, in riferimento ad esempio al tasso di ospedalizzazione particolarmente elevato? Cambierà qualcosa (o cosa dovrebbe cambiare) a questo proposito, in Ogliastra, con la riorganizzazione proposta dalla Regione?

Il ruolo della medicina di base è fondamentale perché qualsiasi processo di riorganizzazione delle altre "reti" (di prevenzione, diagnosi, cura, assistenza, *follow-up*, riabilitazione, emergenza-urgenza) possa funzionare adeguatamente. Il riferimento del "medico di famiglia" è tanto maggiore in una zona con densità di popolazione così bassa, in cui la distanza dei servizi da alcune popolazioni, accresciuta dalla tipologia di rete viaria, è superiore a quella delle altre comunità. In passato la soluzione è stata l'eccesso di ospedalizzazione: invece che rafforzare i



L'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri), sabato 24 ottobre ha celebrato nella cappella dell'Ospedale N.S. della Mercede in Lanusei il 6° anniversario della sua fondazione. Fondato e sostenuto da Maria Bonaria Moi nel 2010, oggi con i suoi 20 aderenti (di Lanusei, Tortolì, Arzana) offre collaborazione a servizio dei degenti. La celebrazione Eucaristica, presieduta dal cappellano don Virgilio Mura, è stata animata dai soci presenti e da molti sostenitori oltre che dal violino di Florenzio Ammirata e dai *silenziosi volontari* della clinica Tommasini di Jerzu e della RSA di Arbatax.

servizi più vicino al cittadino, il ricovero. Questo è avvenuto ben oltre qualsiasi standard nazionale: il riferimento è di 160 ricoveri annui ogni 1000 abitanti, noi siamo a 192 ricoveri su 1000 abitanti, il dato di gran lunga peggiore della Regione. Inoltre, spesso il ricovero è avvenuto per motivi che altrove vengono gestiti a livello domiciliare o ambulatoriale.

E non è l'unica cosa che pone in negativo la situazione in Ogliastra; guardando fuori dall'Ospedale, anche la spesa farmaceutica territoriale è la più elevata della Sardegna, essendo la Sardegna la peggiore regione d'Italia! E questo perché non solo si prescrive di più (e prendere farmaci non è come bere acqua fresca), ma si prescrive spesso l'ultimo farmaco appena uscito... quello più caro perché coperto dal marchio, il cosiddetto *brand*.

Quali le reali prospettive della sanità in Ogliastra?

Credo che si sia bene intesa a livello regionale la peculiarità locale, ossia la difficile "comprimibilità" di alcuni servizi (e relativi costi), che devono essere garantiti alla popolazione come legati ai livelli essenziali di assistenza. Una importante chiave di volta

dovrebbero farla alcuni professionisti e alcuni rappresentanti istituzionali che si sono cullati per anni nell'isolamento dai numeri. Grazie ai numeri ci si confronta con gli standard e si identificano percorsi di miglioramento. Non solo per i costi, ma soprattutto per gli esiti sulla salute della popolazione (se non so perché spendo, è facile spendere meno... o di più!).

I processi di miglioramento hanno bisogno di tempo per maturare, senza rovinare la pianta tirandola su più di quanto possa reggere. Ma credo davvero che ci saranno frutti che possano essere beneficio stabile per la salute della comunità. La crescita avviene con il continuo confrontarsi su obiettivi sfidanti, raggiungibili solamente migliorando la propria pratica e condividendo i percorsi con altri professionisti che non operano necessariamente nello stesso reparto o ambulatorio. Questo anche e soprattutto grazie ai lavoratori di assoluto valore, non solamente di ruolo sanitario, che sanno ascoltare, fanno molto e parlano poco (a parlare bastano i fatti), creano "scuola" attraverso l'esempio e la buona volontà e, soprattutto, si mettono sempre dalla parte di chi ha bisogno, mettendo i propri bisogni sempre dopo quelli del cittadino.

Fare sistema per una sanità della Sardegna

Il punto con l'assessore regionale Luigi Arru

di Claudia Carta

Presidi di basi, ospedali di primo e secondo livello, case della salute. Bacini d'utenza e dati demografici. Rapporto cittadino-medico di base. Numeri, allegati e grafici nella delibera regionale n. 38 dello scorso luglio che ha messo nero su bianco la proposta di riorganizzazione della rete ospedaliera isolana, lasciando agli amministratori e ai territori non poche perplessità e punti interrogativi. Ma l'assessore regionale alla sanità, **Luigi Arru**, apre al dialogo e illustra l'idea di una sanità che funzioni in tutta la Sardegna.



nella nostra Isola, sull'inappropriatezza dei ricoveri e del ricorso al Pronto soccorso, sul rischio di parto per le donne sarde. Dati che descrivono undici

repubbliche indipendenti, dove tutti vogliono fare tutto, dove non si lavora insieme talvolta nemmeno in uno stesso reparto. Ecco, noi vogliamo fare rete, lavorare e far lavorare gli operatori insieme, in un'ottica di Sistema regionale, di sanità della Sardegna e non del singolo territorio, della singola Asl, del singolo ospedale.

Questa è la spinta che ci ha mosso, peraltro con le precise indicazioni che arrivano dal Patto della salute e dagli indicatori nazionali e internazionali.

Assessore, la riorganizzazione della rete ospedaliera è parsa, agli occhi di tanti, come un *Caterpillar* che ha investito la sanità sarda, scuotendone le fondamenta. È davvero così? Perché tanta paura e tante proteste? A suo avviso, sono tutte infondate?

Ogni cambiamento determina paura e stress, subentra il timore di perdere qualcosa che ha una funzione importante, che dà lavoro. Ma noi vogliamo migliorare il sistema sanitario sardo, dando qualità, sicurezza, appropriatezza maggiore di quanto non ci sia ora. Ben vengano proposte migliorative del nostro testo, senza che si perda, però, di vista il sistema nella sua interezza, senza rivendicazioni municipalistiche o basate da una autocertificazione di eccellenza.

Lei non ama chiamarla "riforma". Di fatto, tante cose muteranno. Quali sono i presupposti e quali gli obiettivi che la riorganizzazione si propone?

I presupposti sono nell'analisi dell'esistente, fatta da soggetti terzi, come l'Agenas, il Piano nazionale esiti e l'Atlante Era. Abbiamo dati allarmanti sul rischio mortalità

Parliamo di soldi. Le spese attuali della Sardegna per la sanità, a carico della Regione, si aggirano attorno ai 3,2 miliardi di euro, cosa che fa gridare il ministro Lorenzin alle "troppe spese". Come e dove prevedete di intervenire, senza compromettere servizi e posti di lavoro?

Riorganizzando il sistema regionale, potenziando il territorio, riformando il sistema di emergenza-urgenza, lavorando sull'appropriatezza e la prevenzione.

Ma il bilancio della ASL ogliastrina (87.830.921,79 di euro) manifesta un'evidente virtuosità. Perché non accade mai che le realtà virtuose vengano premiate, mentre puntualmente si procede all'appianamento dei disavanzi delle realtà meno virtuose?

La distribuzione delle risorse del Fondo sanitario regionale avviene per quota capitaria, quindi ogni territorio riceve in base alla sua popolazione. L'obiettivo è quello di estendere le buone pratiche a tutto il sistema regionale, con la riduzione delle Asl.

E qual è il destino prossimo venturo della Asl di Lanusei?

Lo deciderà la politica.



© photo by Pietro Basoccu

L'ospedale di Lanusei presenta indicatori di performance di qualità spesso superiori a quelli di altri centri. La maternità è un fiore all'occhiello: l'89% dei bambini nascono a Lanusei.

Quali le reali prospettive della struttura?

Non concordo con questo indicatore. I parametri li stabiliscono enti terzi, come l'Agenas. Alcuni dati sulla Asl di Lanusei non erano dei migliori. Ora stanno migliorando con la gestione commissariale.

E con le "etichette" (I-II livello, Base) come la mettiamo?

Non sono etichette, né classifiche, ma classificazioni basate su dati oggettivi, come quello demografico. Non stiamo, peraltro, attenendoci pedissequamente alle indicazioni del Patto della Salute, altrimenti avremmo dovuto chiudere l'ospedale di Lanusei, visto che l'Ogliastra ha 30 abitanti per km². Abbiamo, al contrario, tenuto conto della particolare situazione territoriale ogliastrina e dei problemi di spostamento.

Sul territorio è ormai a regime e funziona anche l'integrazione tra pubblico e privato: 180 posti letto tra ospedale di Lanusei (120) e "Tommasini" di Jerzu (60).

Si può considerare come realtà oramai assodata o ci si deve attendere modifiche?

In Ogliastra c'è la perfetta integrazione pubblico-privato, tra Asl e la Tommasini. È un modello importante che va difeso.

“No ad ogni subalternità!”

di Marino Pusceddu



© photo by Pietro Basoccu

In Ogliastra è ormai consuetudine vivere la presenza nel territorio dei servizi pubblici in condizione di massima allerta. Tutto ciò che è presente nel suo territorio è frutto della lotta attuata dalla popolazione Ogliastrina per conquistarla e preservarla. Ciò è particolarmente valido proprio in questi giorni in cui l'attenzione (in Ogliastra ma non solo), è focalizzata sulla proposta di riordino della rete ospedaliera. E se appaiono rientrati (ma lo diciamo con cautela) gli allarmi generati dalla vecchia classificazione delle strutture ospedaliere, a seguito della rinuncia (almeno a parole) della Giunta Regionale ad operare la catalogazione dei nosocomi esistenti fra ospedali di primo livello ed ospedali di zona; e se si deve dar credito alle rassicurazioni recentemente fornite dall'assessore Arru, il quale ha affermato che la riforma della rete ospedaliera verrà rivista nella parte che riguarda l'Ogliastra, con il recupero - tra l'altro - del laboratorio sperimentale di emodinamica, resta comunque alto l'impegno all'attenta valutazione dei bisogni peculiari del territorio in materia di fruizione del diritto alla salute.

E non può non allarmare l'ultima proposta di riordino territoriale, che vede il ridisegnarsi della suddivisione provinciale coincidente con le vecchie province storiche, circostanza che riaccende ricordi di sudditanza al territorio Nuorese e risveglia preoccupazioni mai sopite, anche perché il territorio nuorese risulta non avere tutti i conti a posto con i requisiti numerici che le norme di legge e le varie Intese tra Stato e Regioni delineano. Si fa strada, perciò, la preoccupazione che i numeri ogliastrini possano ritenersi utili per colmare le carenze del sistema nuorese. Il tutto, naturalmente, a scapito della presenza in Ogliastra di strutture assistenziali, messe potenzialmente in crisi a motivo del difetto dei numeri richiesti per la loro sussistenza. Fatto sta che la richiesta avanzata dal sindacato, dalla conferenza dei sindaci (uniti nella lotta alla salvaguardia della realtà sanitaria presente nel territorio) e da tutte le parti sociali, alla Giunta Regionale, in rappresentanza dei bisogni della cittadinanza ogliastrina in materia di salute, è quella di mettere in essere le peculiarità insite nella condizione di Regione a Statuto speciale e di riconoscere alla realtà sanitaria

La crisi economica nella quale versa l'Italia costringe il governo, a seguito anche dei solleciti provenienti dall'Unione Europea, ad assumere iniziative di rientro della spesa pubblica, emanando provvedimenti di tagli di spesa ragionieristici. A tali direttive è soggetta anche l'attività amministrativa della Regione Sardegna la quale però, in virtù del proprio Statuto speciale, ha possibilità di deroga sui provvedimenti da assumere.

Questa è la chiave per l'attuazione di accorgimenti che rispettino bisogni e prerogative del territorio ogliastrino.

ogliastrina il diritto di esistere al di là della pura logica ragionieristica dei numeri. Occorre, infatti, riconoscere alla popolazione Ogliastrina lo stesso diritto costituzionale alla salute riconosciuto ai territori con più alta densità residenziale, in virtù della oggettiva lontananza di questo territorio dalle altre realtà che erogano servizi di diagnostica e cura. A questo diritto gli Ogliastrini non intendono rinunciare! Pertanto permane al massimo livello l'attenzione del sindacato sulla vertenza ed in conseguenza si è deciso di attuare iniziative assembleari itineranti nel territorio ogliastrino, con l'obiettivo di rilevare le preoccupazioni delle popolazioni e di fornire risposte, non ultimo con l'eventuale organizzazione di manifestazioni a supporto dei bisogni della cittadinanza ogliastrina, in materia di diritto alla salute. Il tutto anche a supporto del comitato spontaneo sorto in Ogliastra a sostegno della difesa della presenza delle opportunità di cura presenti nel territorio e del loro potenziamento.

Un servizio decentrato per essere più vicini alle esigenze dei malati

di Augusta Cabras

Il distretto sanitario di Tortolì è diretto dal Dott. Nicolò Orrù e offre assistenza sanitaria attraverso una fitta rete di servizi presenti sul territorio a partire dai **poliambulatori** attraverso cui l'Azienda garantisce gli interventi specialistici, diagnostici e terapeutici necessari per il trattamento delle malattie e delle inabilità.

Un ruolo fondamentale svolge certamente il **Dipartimento Tutela della Salute Mentale e dei Disabili Psicici (DSM)**, dotato di autonomia tecnico-professionale e gestionale, preposto all'erogazione degli interventi che promuovono e tutelano la Salute Mentale nella Provincia Ogliastra, garantendo continuità e globalità del percorso assistenziale per tutte le persone bisognose a partire dalla nascita e per tutto l'arco della vita. Il DSM mette al centro del proprio funzionamento la domanda di salute e il bisogno di cura delle persone, la richiesta di sostegno e il coinvolgimento dei familiari, le disponibilità e le risorse della comunità, le sollecitazioni e la condivisione degli enti e degli organismi locali.

Il **consultorio familiare** costituisce nel Distretto il punto di organizzazione del complesso dei servizi di assistenza rivolto alle donne, alle coppie, alle famiglie, all'infanzia e all'adolescenza. Nel consultorio familiare opera un'equipe multidisciplinare formata dal ginecologo, dal pediatra, dagli psicologi, dalle ostetriche, dalle assistenti sanitarie e dall'assistente sociale.

L'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) è una tipologia di assistenza globale sanitaria e sociale che si pone l'obiettivo di soddisfare i bisogni complessi di pazienti affetti da malattie oncologiche, cronico degenerative e/o acute

Il distretto sanitario di Tortolì è sorto per dare una risposta più diretta e immediata ai problemi sanitari e sociosanitari delle comunità delle zone marine e del nord Ogliastra, attraverso la definizione di percorsi e programmi personalizzati da realizzare al suo interno o nei contesti di vita dei cittadini, per accompagnarli nei percorsi di prevenzione, assistenza, diagnosi e cura.



© photo by Pietro Basocci

temporaneamente invalidanti. Si caratterizza per l'azione integrata e coordinata di operatori sanitari e sociali al fine di fornire cure appropriate, contenere le disabilità, migliorare lo stato di benessere, ridurre i ricoveri ospedalieri, rendere possibile una precoce dimissione dall'ospedale, garantendo adeguata assistenza ai pazienti in gravi condizioni presso il proprio domicilio. L'ADI viene riservata di norma a pazienti con gravi patologie quali: malati terminali; incidenti vascolari acuti; gravi fratture in anziani; forme psicotiche acute gravi; riabilitazione dei vasculopatici; malattie acute temporaneamente invalidanti nell'anziano; dimissioni protette da strutture ospedaliere. Consiste nella erogazione a domicilio delle prestazioni infermieristiche,

fisioterapiche e medico specialistiche necessarie, integrate dal servizio di assistenza domiciliare erogato dal Comune di residenza allorché i familiari non siano in grado di garantire interventi inerenti l'igiene della persona, la pulizia dell'ambiente, la gestione delle attività domestiche e quant'altro abbisogna il paziente.

Il **Dipartimento di Prevenzione** assicura la tutela della salute collettiva, perseguendo obiettivi di promozione della salute, prevenzione delle malattie e delle disabilità e di miglioramento della qualità della vita. Si occupa di Igiene degli alimenti di origine animale, igiene alimenti e della nutrizione, igiene allevamenti, igiene e sanità pubblica, prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro, sanità animale

Il polo sanitario della Valle del Pardu

di Claudio Carta



Il polo jerzese, nella sua interezza, è da più di mezzo secolo, oltre che polo culturale, uno dei poli sanitari dell'Ogliastra. Baricentrico all'interno del sistema sanitario di un'ampia zona, garantisce con le sue strutture, pubbliche

e private, un servizio di notevole valenza a livello intercomunale e crea un punto di riferimento riconoscibile per i bisogni dell'utenza dell'intera valle del Pardu, spingendosi fino a Cardedu, Tertenia, Foghesu, Ussassai e Seui.

Risale al 2008 la formalizzazione dell'accordo tra la Asl di Lanusei e il comune per l'utilizzo dei locali di via Antonio Melis da adibire a nuovo poliambulatorio del centro ogliastrino. Passaggio fondamentale che ha consentito di potenziare la gamma dei servizi sanitari offerti sul territorio. I quasi quattrocento metri quadrati ceduti dall'amministrazione comunale jerzese – guidati all'epoca da Mario Piroddi – all'azienda sanitaria locale di Lanusei furono completamente rinnovati anche negli arredi per offrire il maggior comfort possibile agli utenti. Nel nuovo poliambulatorio, nato grazie all'ampliamento della struttura originaria con i locali dismessi dalla scuola media, ha così trovato spazio tutta l'attività specialistica, unitamente al centro prelievi. Nei vecchi locali, che si trovano a poca distanza, è sempre presente il servizio di Igiene pubblica. Diversi gli ambulatori presenti nel modulo di via Antonio Melis: dalla medicina fisica e riabilitativa alla fisioterapia, dal centro di salute mentale all'unità di diabetologia e malattie dismetaboliche, per proseguire con tutte le altre specialità che continuano

a rispondere alla domanda sempre crescente ed esigente dell'utenza. Struttura pubblica che opera in perfetta sinergia e integrazione con quella privata, a testimonianza che la salute è da sempre un tema fondamentale e primario nel capoluogo del Cannonau. Il centro ogliastrino, infatti, garantisce l'assistenza ospedaliera, grazie alla Casa di cura Mario Tommasini, vantando una lunga tradizione di sanità di ottimo livello, con caratteristiche di eccellenza. Fondata nel 1951 dal medico jerzese Gianni Lai, la clinica è una delle strutture di ricovero ospedaliero, presenti e operanti in Ogliastra, impegnate a dare risposte efficienti ai molteplici bisogni sanitari delle comunità locali. Quale istituzione privata accreditata a indirizzo medico e chirurgico, la Tommasini è autorizzata a erogare prestazioni sanitarie di diagnosi e cura in regime di ricovero e ambulatoriale. Opera al servizio e in collaborazione con le esigenze della Azienda Sanitaria Locale di riferimento (ASL n. 4 di Lanusei), secondo i modelli assistenziali e organizzativi da questa espressi sulla base delle più

recenti indicazioni regionali. Il ricovero per pazienti acuti riguarda il reparto di medicina e geriatria, nel quale vengono trattate principalmente le patologie cardiovascolari, respiratorie, gastroenterologiche, neurologiche, oncologiche e reumatologiche, anche con il supporto di specialisti esterni. Il *Day Surgery* annovera gli interventi chirurgici in regime diurno, a bassa incidenza di complicanze chirurgiche e anestesologiche. Sono attive le specialità di chirurgia generale, chirurgia vascolare, ortopedia, chirurgia maxillo-facciale, oculistica. Le prestazioni di riabilitazione e lungodegenza sono garantite da un reparto di ricovero per pazienti post-acuti. La Casa di cura Tommasini, inoltre, eroga un'ampia offerta di servizi ambulatoriali accreditati e in regime privato, per tutte le principali specialità mediche e chirurgiche, nonché per attività di laboratorio analisi e diagnostica per immagini (ecografia, Rx, TC). Tutto questo spiega perché il polo jerzese è sostenuto unitariamente da tutte le amministrazioni e da tutte le forze politiche del territorio.

Uguali

=Il diritto di essere diversi

testo e foto di Pietro Basoccu

Un quarto circa della popolazione italiana soffre di disagio mentale e i "matti" sono ancora un problema viste la diffidenza e la paura che circonda la malattia mentale.

Oltre 30 mila italiani con gravi problemi psichici, che fino a trentasei anni fa sarebbero stati trattati come dei matti pericolosi e rinchiusi in un manicomio, vivono in appartamenti o piccole comunità chiamate casa famiglia, grazie alla riforma voluta da Franco Basaglia nel '78.

La casa famiglia è un luogo in cui ci si prepara e si impara gradualmente a impadronirsi della propria vita. È un istituto, una rete di protezione, dove si attuano interventi finalizzati al reinserimento.

24

La legge 180, la legge Basaglia, è una legge che parla di dignità, libertà e rispetto, è una legge che parla a tutta la società per ricordare che senza dignità, libertà, e rispetto non può esserci una società civile e felice.

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, adottata dall'assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, recita "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti". Nell'enunciazione del legislatore, dunque, la dignità precede i diritti, e non soltanto alfabeticamente. Essa non è solo preconditione di una società di giustizia, ma è il grembo stesso in cui i diritti sono fecondati e generati, come afferma Moni Ovadia nel suo *Madre Dignità* del 2012.

Questo lavoro vuol essere un contributo alla dignità della legge 180, della casa famiglia, di chi la abita e di chi, per ora, ne sta fuori.





Sabato 28 novembre 2015
ore 18.00

Lectio divina guidata dal Vescovo per l'inizio dell'Avvento in Cattedrale

*"La Parola di Dio abiti
tra voi nella sua ricchezza.
Con ogni sapienza istruitevi
e ammonitevi a vicenda
con salmi, inni e canti
spirituali, con gratitudine,
cantando a Dio
nei vostri cuori"*

(Col 3,16)

Domenica 13 dicembre 2015
ore 17.00

Inizio dell'Anno Giubilare della Misericordia e apertura della Porta Santa in Diocesi

Nel corso della Celebrazione, durante la S. Messa, ciascuna parrocchia della Diocesi offrirà l'olio per la lampada che nel Santuario arderà durante tutto l'Anno giubilare.

Santuario Madonna d'Ogliastro | Lanusei



*"In questo Anno Giubilare la Chiesa
si faccia eco della Parola di Dio che
risuona forte e convincente come una
parola e un gesto di perdono, di sostegno,
di aiuto, di amore. Non si stanchi mai
di offrire misericordia e sia sempre
paziente nel confortare e perdonare.
La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e
ogni donna e ripeta con fiducia e senza
sosta: «Ricordati, Signore, della tua
misericordia e del tuo amore, che
è da sempre» (Sal 25,6)".*

Papa Francesco, *Misericordiae Vultus*



A Firenze il volto bello della Chiesa

di Antonio Carta



le aspettative e i desideri ma anche le paure e le incertezze di una terra, quella dell'Ogliastra, che proprio ora, in questo particolare tempo è chiamata a rimettersi in gioco e ad affrontare nuove sfide. Sarà necessario il contributo di ciascuno per la realizzazione dell'obiettivo che i vescovi e la commissione organizzatrice del convegno si sono prefissati. Il mondo del lavoro e quello dei giovani, la sfera della famiglia e della vita sacramentale: ambiti e peculiarità che renderanno unica l'esperienza di Firenze, abbracciando a 360° i settori della vita e della società del nostro tempo. Ecco, sì, ancora e sempre questo nostro tempo. Una riflessione a cui Papa Francesco invita costantemente: *“Leggere i segni dei tempi e parlare il linguaggio dell'amore che Gesù ci ha insegnato. Solo una Chiesa che si rende vicina alle persone e alla loro vita reale, pone le condizioni per l'annuncio e la comunicazione della fede. La Chiesa, infatti, esiste non per parlare di sé, né per parlarsi addosso, bensì per annunciare il Dio di Gesù Cristo, per parlare di Lui al mondo e col mondo”*. Certo, non è facile. In un mondo fatto di comunicazioni virtuali, il più delle volte povere di contenuti e di incontri credibili, occorre imparare la lezione del dialogo, dell'incontro col mondo e, prima ancora, del confronto tra le varie componenti della comunità ecclesiale. Vado a Firenze accompagnato dall'emozione di chi è consapevole di dover imparare tanto, forse tutto, ma certo di aggiungere una pietra importante alla mia crescita spirituale e a quel progetto di amore che è l'educazione.

Cinque vie. Un nuovo umanesimo. Cinque giornate da vivere intensamente in una Firenze pronta ad accogliere tutta la Chiesa italiana di ogni ordine e grado. *Uscire, Annunciare, Abitare, Educare, Trasfigurare*. Questi i cinque verbi dell'*Evangelii Gaudium* attraverso i quali la comunità ecclesiale italiana viene invitata a interrogarsi. L'esigenza è quella di indicare al mondo il volto sempre bello e giovane della Chiesa e di rimuovere l'idea di una Chiesa lontana dall'uomo. Quell'uomo che per potersi pienamente e veramente realizzare è chiamato a riscoprire l'immagine di Dio impressa in sé fin dalla creazione. Non di un Dio indifferente e irraggiungibile, ma di Dio fatto uomo incarnando in sé il modello a cui attingere per riscoprire l'umanesimo autentico. Inserito tra due eventi mondiali quali il Sinodo della famiglia e il Giubileo della Misericordia, il 5° convegno

ecclesiale nazionale vuole realmente essere banco di prova e motivo di crescita per tutti. Vuole scuotere le coscienze e focalizzare l'attenzione su quello stile affascinante di cui tanto si è parlato lo scorso 19 Settembre a Tortoli in occasione del Convegno ecclesiale diocesano, significativamente intitolato: *“Sullo stile di Gesù per una Chiesa accogliente”*. Quello stesso stile di Gesù tanto intrigante quanto attraente e affascinante, modello da seguire e meta da raggiungere per concretizzare, ciascuno nell'umiltà del proprio essere, l'immensa bellezza di un Dio resosi infinitamente piccolo e indifeso nel grembo della Vergine. Firenze, che è culla e storia dell'umanesimo, sarà anche il nuovo punto di partenza. Immersi nella sua inimitabile splendore, nell'arte e nella cultura che la contraddistinguono, i cinque delegati diocesani sono chiamati a mettersi in discussione portando con sé le gioie, le speranze,

Tèssere. Sostenibilità e coesione sociale in un marchio d'eccellenza

di Claudia Carta

“**T**èssere è un progetto, un sogno, una visione. È l'idea che può esserci un modo nuovo di pensare il lavoro, di vivere l'ambiente, di instaurare relazioni tra le persone”. Diciotto mesi fa il sogno si è trasformato in realtà. Oggi *Tèssere* brilla di luce propria, sfida i mercati, si apre all'esterno e si propone quale marchio di qualità, innovazione, sostenibilità e coesione sociale. Il marchio, depositato nei giorni scorsi, mira a tutelarne la proprietà, garantendo l'eccellenza di un lavoro dagli aspetti e risultati poliedrici. Da gennaio 2014 e per i 18 mesi successivi, il progetto – portato avanti dalle coop. sociali L'Aquilone di Jerzu e Schema Libero di Baunei, che ha visto coinvolti anche i centri ogliastrini di Cardedu e Santa Maria Navarrese – ha previsto la raccolta, il riuso e la riconversione del materiale tessile usato, riconoscendo in esso un'importante risorsa da inserire in un nuovo processo produttivo. Occupazione e valorizzazione delle risorse umane del territorio a cui si aggiunge la dimensione ambientale e quella sociale. Materiale tessile che, una volta donato e depositato nei quattro centri di raccolta, è stato riutilizzato in diversi modi: trasformato secondo il tradizionale sistema de *sa trama 'e manta* per realizzare *mantas de stracciu o de sappulus* al telaio (coperte, tappeti, arazzi, complementi d'arredo); trasformato con ago e filo per la realizzazione di altri capi d'abbigliamento, accessori, lavori di tappezzeria; devoluto alla Caritas diocesana e distribuito alle persone che ne avevano necessità. Ago e filo, trama e ordito, passione e competenza, lavoro. La concretezza del progetto nato in Ogliastro è arrivata al Salone dell'innovazione al servizio dell'impresa in Sardegna



(Sinnova); allo Smart Cityness, il Festival dell'innovazione nel territorio e della collaborazione locale; è entrato a far parte della rete Sardegna Produce Verde e ha ricevuto la menzione speciale nell'ambito del premio “Sterminata Bellezza 2014”, promosso da Legambiente. Numerose le esposizioni e i punti vendita installati; notevole la presenza a fiere e manifestazioni di primo piano, tra cui l'Expo di Milano e il Sardegna store di Roma. Quasi 10 mila gli accessi al sito internet (www.tesserelab.it) e “cliccatissima” anche la pagina Facebook del progetto che fa incetta di “Mi piace”, secondo un piano di comunicazione che nulla ha lasciato al caso.

I numeri parlano da soli: 540 kg di materiali tessili raccolti; 1.115 kg, la quantità di abbigliamento usato conferito nei centri di raccolta, per una media di 62 kg di abbigliamento al mese; 330 kg di materiale raccolto e devoluto alla Caritas Diocesana, alle associazioni di volontariato presenti sul territorio e alle persone bisognose; 13 le persone assunte per 18 mesi a tempo determinato; 10 le famiglie

assistite attraverso la distribuzione gratuita di abbigliamento usato. «Tramite il progetto Tessere – fanno sapere i presidenti delle due cooperative – è stato possibile dare una seconda vita a materiali che sarebbero stati destinati allo smaltimento, offrendo a tutti i cittadini la possibilità di conferire separatamente il materiale tessile e di contribuire al miglioramento della qualità della vita e alla tutela dell'ambiente. La trasformazione del tessile raccolto è avvenuta tramite il coinvolgimento di un gruppo di donne disoccupate da lungo tempo, alcune delle quali in una situazione di povertà. Persone che, accompagnate in un percorso di integrazione e formazione specifica, sono state reinserite in un circuito virtuoso di impegno e responsabilità. Grazie al supporto dell'Associazione Interculturale Al Madrasa, da anni impegnata in Ogliastro nell'accoglienza e nell'aiuto agli immigrati, è stata anche creata un'occasione concreta di scambio, confronto e interazione umana e culturale». Non solo



progetto, dunque. *Tessere* significa nuova realtà imprenditoriale che, per riuscire a mantenersi sul mercato, deve completare il proprio percorso di ricerca finalizzato alla creazione di manufatti di qualità sempre maggiore, legati alla tradizione e, al tempo stesso, rigenerarsi attraverso un design innovativo, mantenendo uno stretto legame con la dimensione sociale ed etica che lo ha caratterizzato fino ad ora.

«Al tal fine – aggiungono gli addetti ai lavori – le due cooperative impegnate nel progetto, stanno partecipando a un bando pubblicato da Sardegna Ricerche: “Microincentivi per l’innovazione e la fabbricazione digitale. Incentivi per la competitività delle piccole e medie imprese”, attraverso cui si sostengono i processi di sviluppo di nuovi prodotti anche attraverso diverse tecnologie di prototipazione rapida. L’obiettivo è, per il laboratorio di Baunei, quello di creare un prototipo di un pezzo d’arredamento, verosimilmente in legno e tessuto *Tessere* e, per il laboratorio di Cardedu, un prototipo di un pezzo d’abbigliamento, probabilmente un copri spalle».

Idea progettuale vincente, insomma e ambizione che non cessa di volare alto. Merito anche di una partnership forte e consolidata che vede in campo:

“Fondazione con il Sud”, ente no profit che dal 2006 sostiene interventi quali l’educazione dei ragazzi alla legalità e il contrasto alla dispersione scolastica, la tutela e valorizzazione dei beni comuni, così come la

qualificazione dei servizi socio-sanitari e l’integrazione degli immigrati; “Criteria”, società di professionisti e ricercatori che ha curato comunicazione e promozione del progetto, organizzazione e gestione degli eventi, della progettazione e realizzazione del sito Internet; i comuni di Jerzu, Cardedu e Baunei. A *Tessere* una storia in cui innovazione, competitività e sostenibilità camminano di pari passo e generano cambiamenti concreti. Con «la certezza che si possa realizzare ora un futuro migliore del presente».



tessere

Il 29 ottobre scorso, presso la Mediateca del Mediterraneo, a Cagliari, il progetto *Tessere* è salito sul podio, finalista e vincitore del premio “Energie in circolo”.

Obiettivo del premio? Valorizzare e far conoscere le buone pratiche di sostenibilità della Sardegna. Ogliastra presente, dunque. Ancora una volta.

Tessere | Via Orientale Sarda 213, 08040 Baunei - tel. 3401065382
Via Nuoro 6, 08040 Cardedu



Sadali, l'antico tempo dell'amore

a cura di Ecomuseo Sadali



Mi ricordo, nell'antichità, *Mesu Idda*: che c'era il fiume che passava dove adesso c'è la strada, passava proprio in mezzo alle case, c'era bello a *Mesu Idda* però, e in inverno c'era un fiume grande, eh! Era lì che si incontravano tutte le donne del paese, e a quei tempi erano gente brava eh, si volevano bene e facevano tutte queste cosettine: si incontravano lì e lavavano lì.

Prima tutti vivevano a *Mesu Idda* e poi se ne sono andati perché cominciavano a crescere le famiglie e non c'era più lo spazio, è per quello che il paese si è spostato verso l'alto: verso la zona che si chiamava *Pauli*. Mi ricordo la prima casa che c'era a *Pauli* sai di chi era? Di un tale Foddini! E là in quella zona prima di fare case c'era terreno paludoso, tutto terreno e nemmeno una casa! Lì c'era anche un albero ma che ti dico: grande! Un albero dove la gente radunava gli asinelli! -

Ma manna cussa matta 'e orroli, eh: non faiada a da ingiriai!, ma poi hanno cominciato a fare case e l'hanno tagliato quell'albero.

Quando si viveva giù si faceva la festa di San Valentino patrono e veniva bella bella: era sempre pieno così il posto, davanti alla chiesa non si poteva passare, tanta era la gente».

Annetta Tolu si racconta nel ricordo di Sadali dei tempi antichi, nei suoi occhi la nostalgia al pensiero di stradine e vicioletti ormai abbandonati ma che ai suoi tempi erano un brulicare di donne che si recavano a fare il bucato al fiume, o di contadini che rientravano dagli orti della vicina vallata. *Mesu Idda* è il nome della zona del borgo antico, quella stessa zona che un tempo rappresentava l'intero abitato di Sadali e che oggi è meta turistica apprezzata, con la sua Chiesa e la singolare cascata di San Valentino

che sgorga tra le casette in pietra a vista. Annetta Tolu si ricorda dei festeggiamenti del Santo Patrono e del rito di scuotere tra le mani la piccola statuetta di Santu Valentineddu come buon auspicio per trovare marito (o moglie):

«E per la festa di San Valentino patrono *sanzinanta su santu*: c'era una statuetta piccola di San Valentino che tutti andavano a toccare per sposarsi; insomma, *tottu diciusu antigusu*. Io non l'avevo scosso il santo, non ne avevo bisogno ma non per chissà quale motivo, solo perché ero già molto corteggiata: mi rincorrevano i ragazzi a me, sul serio eh, guarda che mi inseguivano veramente però io li scacciavo sempre. Mi dicevano "Oh Annetta, dove stai andando?" e io rispondevo "cosa te ne importa di dove sto andando io?": io non li mettevo mai in considerazione, mai, mai, mai! Ma mi volevano bene eh, non ti immagini come mi rispettavano ma io non ne volevo di uomini, *mi olia libera!* E per questo dico che era tutta diversa la vita prima, adesso non si pensa ad altra cosa: bambine piccole pensano a cercarsi un ragazzo e a coricarsi con lui subito. A dire che prima eravamo tutte così attente a tutte le cose, non c'era malizia, niente! Invece oggi sono tutte *a ideas malasa*. Io sono del '25, millenovecentoventicinque, sono grande, ho novant'anni adesso! E ho lavorato nella vita, ah quanto ho lavorato: ho lavorato troppo e molte volte mio nonno mi mandava a Santa Maria a portare il carro con i buoi, allora lì incontravo i ragazzi che mi dicevano "Annè possiamo sederci anche noi nel tuo carro?" Ed io "Eh sedetevi!" però niente confidenza! Niente soddisfazione! Ero così, ero fredda come la neve! E cosa vuoi farci la vita era così prima, oggi è tutta diversa».



Annetta più volte sottolinea la differenza tra ieri ed oggi nell'avvicinarsi dei giovani al matrimonio, specifica la leggerezza morale con cui lo si fa adesso ed il rigore e il rispetto con cui si agiva allora:

«Poi è arrivato mio marito e mi sono sposata anch'io: che quando arriva il matrimonio ti fa cambiare idea su

tutte le cose, non so se sia il destino, se sia l'idea o se sia quel che sia però è così. Per il matrimonio prima si faceva un rito, una specie di teatrino, e si faceva il giorno prima delle nozze: si chiamava *su tellitu 'e portas*. Il futuro sposo ed i suoi parenti facevano visita a casa della futura sposa e bussavano alla sua porta, gli veniva risposto: "e chi sei?" ma lui

non rivelava il suo nome reale, bensì quello di qualche sconosciuto, "Ma non possiamo ricevere nessuno" - questa era la replica - "vada e torni". Dopo un po' l'uomo ribussava e la replica era sempre la stessa: "Chi sei e da dove vieni?" Il rituale veniva eseguito per tre volte e al terzo tentativo il futuro sposo rispondeva: "*Engu dae mari prenu*" (ossia, arrivo da un luogo ricco e prospero, ndr); a questo punto da dentro una voce diceva: "*E mari prenu asa agattai*". "Allora entra, che è qui ciò che stai cercando". L'uomo quindi entrava nella casa della sposa con i suoi amici e parenti e con altri invitati e allora si faceva la festa come bisognava farla. *Innantis fuat totu aici sa cosa, filla mia!*. E queste cose venivano fatte più dalla gente che era abituata a stare in *su monti*, loro le facevano sempre le cose antiche; invece, le altre persone lo facevano di meno, non ci tenevano. *Perou fuat bella sa coja ainnantis!*»

Annetta Tolu prosegue col racconto della sfilata del corredo: il giorno prima delle nozze la famiglia della sposa esibiva le proprie ricchezze su carri trainati da buoi, facendogli fare il giro delle strade del paese:

«Anche il corredo veniva portato il giorno prima, di mattina o di sera, in base a come veniva bene alle persone. Preparavano il corredo e portavano tutto in processione sopra carro in cui veniva messo anche il comò, il tavolo per fare il pane, le sedie da cucina e il materasso. Tutto il resto veniva messo nei *canisteddus* e *palinis*. Se capitava che il giorno della sfilata coincidesse con qualche festa, il corredo veniva portato anche otto giorni prima del matrimonio. Il corredo necessario veniva sempre portato tutto dalla donna. *E fuant aici is contus de sa genti povera*».

Il paese dell'acqua

a cura di Ecomuseo Sadali

Sorgenti, cascate e corsi d'acqua caratterizzano da sempre il territorio di Sadali, definito storicamente *paese d'acqua*. La peculiare presenza d'acqua è data da un altopiano carsico che dal punto di vista idrogeologico è anche l'acquifero principale, cioè il serbatoio che contiene l'acqua. L'altopiano di Sadali è fortemente interessato da una serie di fratture all'interno delle quali si infiltra l'acqua piovana che alimenta le falde acquifere sottostanti. Solo nell'area geografica del centro storico sadalese ci sono varie sorgenti perenni che sgorgano ai piedi di un costone roccioso, tra le principali: *Funtana Manna*, *Gutturu 'e Canali* e *Sa Ucca Manna*. Le sorgenti alimentano le numerose fontane e, fin dai tempi antichi e tutt'oggi, rappresentano una risorsa idrica importantissima utilizzata per fini diversi come ad esempio l'irrigazione degli orti. L'acqua sorgiva è distribuita mediante un antico ma utile impianto d'irrigazione, reso efficiente da un complesso sistema canalette di distribuzione utilizzate e conosciute dai tempi più lontani. *Is corasa* (le gore), in uso già dalla prima metà dell'800, sono rappresentate da sei canali adduttori che, per oltre dieci chilometri, portano l'acqua agli orti su semplici tracce scavate sulla terra o con condotte aeree, sia pure rudimentali.

Le gore attraversano la cosiddetta *valle degli orti* sadalese ed in corrispondenza di ogni appezzamento di terreno è possibile notare delle chiuse utili a deviare l'acqua, facendola convogliare nell'orto da irrigare: naturalmente nel momento in cui un contadino stava utilizzando l'acqua della gora sul proprio orto la toglieva a chi



SU PARADISU ABBAU

Sadali è, per definizione, il paese dell'acqua perché l'altopiano carsico in cui sorge è caratterizzato da una moltitudine di sorgenti, cascate e fontane perenni. A passeggio per le stradine del Centro Storico, infatti, è lo scrosciare dell'acqua che fuoriesce da ogni anfratto di roccia, dai vicoletti, dalle gore e addirittura da sotto il manto stradale a riempire il silenzio del borgo antico. L'acqua è da sempre una risorsa importante per i sadalesi di ieri e di oggi.



possedeva il terreno più a valle, perciò era indispensabile turnarsi per l'irrigazione. Il sistema antico di turnazione era detto *addiamentu* e consisteva nel concedere ad ogni contadino una mezz'ora di tempo dopo la quale avrebbe dovuto restituire l'acqua: veniva fatto dalle 16 alle 4 del mattino, quindi nelle sole dodici ore di buio.

A Sadali l'acqua è stata da tempo usata anche per altri fini come ad esempio la produzione di calce viva commerciabile, attraverso un lavoro manuale di trattamento della calce spenta in contenitori appositi in cui veniva versata poco alla volta dopo il processo di fusione dei cocci di

calcare. Un altro utilizzo della risorsa idrica è di certo quello legato all'attività femminile de *sa lissia*, ossia il ranno fatto nelle strutture dei lavatoi pubblici. I lavatoi erano anche luoghi di incontri e pettegolezzi, infatti l'appuntamento era fissato per le ore pomeridiane in modo da permettere alle massaie di incontrarsi e fare gruppo. Naturalmente l'acqua sorgiva era acqua da bere e le ragazze venivano spesso mandate a prenderla con le brocche di terracotta (*is marigasa*), questa abitudine le portava spesso a fare incontri romantici: molte sono le testimonianze di donne che in occasioni come questa incontrarono il

futuro sposo.

Oltre alle sorgenti sono presenti numerose cascate una delle quali sorge nel centro storico del paese: la sua unicità è legata al fatto che sgorga tra le case del borgo antico, all'interno dell'abitato. La cascata di Sadali, alta 7 metri, prende il nome dalla vicina chiesa patronale dedicata a San Valentino Martire. Nella stessa zona, poco a valle, è presente anche un inghiottitoio detto *Sa Ucca Manna* nel quale si convogliano le acque provenienti da alcuni ruscelli e riescono a giorno più a valle.

Le chiese. Piccoli luoghi pieni di storia

A cura di Ecomuseo Sadali

Gli edifici preposti alla religiosità ed al culto a Sadali sono rappresentati da quattro chiesette dalla struttura semplice, caratterizzata da pochissimi orpelli decorativi. Si tratta di chiese che nascono come campestri e che inizialmente venivano utilizzate solo da poche famiglie di pastori e contadini che vivevano gran parte della propria vita al monte. Tuttavia proprio le chiese sadalesi sono le maggiori testimoni dell'antichissima storia di Sadali, dall'età romana a quella aragonese, al periodo sabauda fino ai giorni nostri.

La chiesa di **sant'Elena Imperatrice** è stata costruita in diverse fasi e da poco restaurata, presenta ad oggi un impianto seicentesco con facciata semplice a capanna ed è completamente rivestita di conci di pietra locale di diverse grandezze.

È nata come chiesa rurale alle spalle del paese antico ma oggi, e già dalla fine dell'Ottocento in seguito allo spostamento dell'abitato, è stata raggiunta dal paese ed inglobata.

Sant'Elena ha subito due interventi di restauro il primo dei quali, nell'ultimo quarto del XIX secolo, è costato la perdita della facciata originale e la chiusura del grande portale antico poi spostato nel lato opposto e, per conseguenza, la distruzione quasi totale della grande abside per aprire il nuovo ingresso.

Questo "capovolgimento" della struttura è stato effettuato per ragioni climatiche: in certi giorni il forte vento rendeva difficile la celebrazione della messa. Il secondo intervento di restauro, del 1982, è stato solo conservativo.

L'altra chiesa campestre di Sadali dista una decina di chilometri dal paese ed oggi viene utilizzata esclusivamente nel giorno dei festeggiamenti in onore di **santa Maria d'Itria**, alla quale è intitolata.

È un impianto databile alla fine del Quattrocento, primi anni del Cinquecento ma è stato completamente ricostruito durante l'ultimo intervento del '98: si parla più di una ricostruzione che di un restauro della chiesa in quanto si può



La storia antica di un villaggio di Barbagia resta impressa tra le pietre a vista di edifici sacri ormai in disuso: proprio le chiese sadalesi raccontano, attraverso diversi periodi di fabbrica, l'evolversi della storia di un popolo: dall'età romana, a quella aragonese fino al periodo sabauda e ai giorni nostri. Facciate a capanna con campaniletti a vela, semplici strutture a navata unica, grossi contrafforti e finestre centinate caratterizzano il panorama d'arte sacra sadalese, in cui il vero valore degli edifici viene conferito dalla fede e dal culto dei Santi a cui sono (o talvolta erano) intitolati.

affermare di avere in buona parte perduto, in questa circostanza, l'aspetto originale dell'edificio.

Presenta facciata a capanna con campaniletto a vela. La facciata risulta allungata sul lato destro, ciò dipende dall'aggiunta di una navata probabilmente tratta dall'inglobamento di un porticato esterno addossato al vecchio impianto: questo intervento è frequente nelle chiese sarde del Cinquecento, un esempio è la chiesa di sant'Antioco a Ghilarza.

Interessanti sono anche i resti di un'altra chiesa di campagna dedicata a **san Lucifero** vescovo di Cagliari.

Si è ipotizzato attraverso le indagini archeologiche che la chiesa sorgesse sui resti di un antico impianto termale d'età romana del quale si sono distinte le diverse camere, l'esempio più noto di questo fenomeno in Sardegna è quello di *Santa Maria di Mesumundu* a Siligo.

Pur non avendo notizie sulla consacrazione (e successiva sconsacrazione) della chiesa si sa che era ancora funzionante nel 1600 grazie a testimonianze di studiosi ed agiografi che ne parlano nel corso di tutto il XVII secolo legandosi al culto del San Lucifero cagliaritano.

SANTU VALENTINU COIADORI

Sadali è anche il paese di san Valentino: la chiesa patronale è dedicata, infatti, proprio al santo degli innamorati. Secondo una popolare leggenda san Valentino arrivò nelle mani di un pastorello, sotto forma di piccola statuetta. Si narra che il pastore usasse fare il giro delle campagne sarde con a presso la statuetta di Santu Valentineddu e che un giorno, arrivato nei pressi dell'abitato di Sadali, la posò sotto un albero di quercia per riposare. La mattina dopo la statua di san Valentino era diventata talmente pesante che nessuno riuscì più a portarla via e da quel giorno in quel punto nacque la patronale dedicata al santo. Ogni anno durante i festeggiamenti in onore di san Valentino (la cui festa a Sadali è il 6 di Ottobre) una fila di singles in cerca d'amore e di giovani coppie col desiderio di convolare a nozze vanno a *sanzinai su santu*: la piccola statua di san Valentino (quella della leggenda) viene sistemata sull'altare e passa dalle mani dei fedeli che la scuotono per tre volte per dare inizio ad un rito sacro antichissimo con cui si auspica di trovare l'amore (o il matrimonio) entro l'anno. La chiesa parrocchiale di san Valentino venne edificata in ben quattro periodi di fabbrica: il primo in stile tardo bizantino a cavallo fra l'IX secolo e il X secolo. L'edificio presenta una pianta articolata in una sola e semplice navata su cui si affacciano le



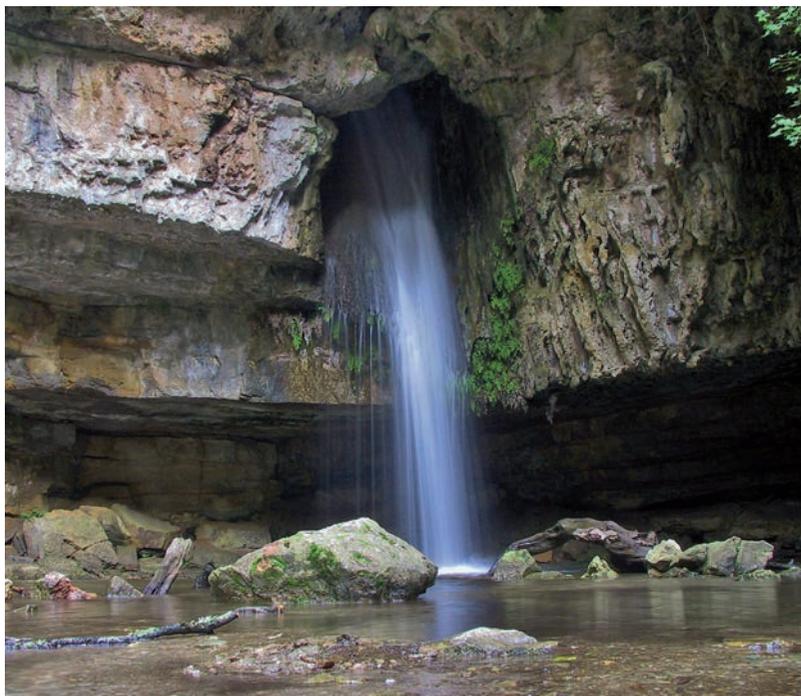
capelle laterali d'epoca sabauda. La semplice facciata è caratterizzata da un grande portale ogivale in stile gotico-aragonese, incorniciato da una serie di archi acuti poggianti su delicate colonnine e sormontato da una lunetta con decorazioni policrome. Al di sopra spicca un grande rosone circolare dello stesso periodo. Sul terminale piano del prospetto è posto un campanile a vela alleggerito da una coppia di monofore, mentre sul lato destro dell'edificio si erge il massiccio campanile a canna quadrata, edificato nella prima metà del Novecento. San Valentino

è l'unica parrocchia in Sardegna ad essere dedicata al santo degli innamorati. L'appuntamento per la festa in onore di san Valentino degli innamorati a Sadali è fissato per il 6 di Ottobre e non, come da convenzione, il 14 di Febbraio. Lo spostamento della ricorrenza ha motivi socio-economici: le giovani coppie amavano far coincidere la data del proprio matrimonio con quella dei

festeggiamenti del santo patrono ma una comunità agropastorale come era quella sadalese in pieno inverno non aveva disponibilità di carni grasse, formaggi ed ortolizi necessari all'allestimento di un ricco banchetto per la festa. Ad ottobre invece contadini e pastori erano pronti per s'incungia, ossia la raccolta di tutti i prodotti dell'orto e la provvista di carni e formaggi: era dunque il periodo migliore per la celebrazione di cerimonie e feste paesane. Ancora oggi san Valentino a Sadali viene festeggiato il 6 di Ottobre

Un trekking tra grotte cascate e boschi secolari

a cura di Ecomuseo Sadali



UN' ESCURSIONE A TUTTO TONDO

Una proposta di escursioni-tipo a Sadali include la visita alla leggendaria *Grotta Is Janas* (la grotta delle fate), il trekking lungo la foresta secolare di *Margiani Ghiani* e la visita all'antico centro storico, borgo unico ed immutato nel tempo. Il pranzo tipico barbaricino è un valore aggiunto e permette la degustazione di tipicità enogastronomiche locali, quali *is culurgionis* e *su porceddu*.

Dall'alto in senso orario
Stampu e Su Turrunu,
Grotta Is Janas, *Scala su
Turnu*, *Culurgionis crudi*

Una visita a Sadali permette vari tipi di escursioni ed itinerari guidati, tra cui è d'obbligo il giro dell'antico borgo sadalese in cui l'ospite potrà addentrarsi nel cuore del Centro Storico di Sadali, avrà la possibilità di scoprire le bellezze delle vecchie tradizioni e la maestosità della natura circostante. Strette strade in ciottolato e facciate di abitazioni antiche lasciano spazio d'improvviso ad ampie vedute della vallata. L'itinerario mette in evidenza la tipicità di questo centro della Barbagia dove ruscelli e sorgenti danno vita a *Su paradisu abbaui*. La *Grotta Is Janas* di Sadali è



considerata il principale attrattore turistico del territorio: cinque sale visitabili danno luogo ad un itinerario unico e magico in cui farsi trasportare dal fascino e dalla bellezza della natura. Talvolta questa bellezza diventa misteriosa e foreste, grotte e alture diventano dimora di esseri fantastici, a volte benevoli altre volte dispettosi e vendicativi: le *Janas*. Un altro trekking suggestivo da fare a Sadali è quello all'interno dell'immensa foresta di lecci di *Margiani Ghiani* per giungere al *Rio su Semucu*, tra lo scroscio dell'acqua, il cinguettio degli uccelli e le favolose pareti calcaree dei tacchi di Sadali e Seulo. Si giunge, sempre all'interno della lecceta, a *Su stampu de su Turnu*, singolare fenomeno carsico in cui è visibile una maestosa cascata che fuoriesce dalla volta di una grotta. La proposta turistica di Sadali non si limita agli itinerari ma comprende anche una serie di attività e laboratori da offrire soprattutto a gruppi organizzati o scolaresche: si

tratta di una vera e propria riscoperta di antichi mestieri e tradizioni mai tramontate in questi piccoli borghi di montagna. Tra le proposte c'è il laboratorio del pane, quello degli orti e quello sul tema del pastoralismo. L'ospite è coinvolto in una serie di attività che mirano alla riproposta di sapori e gesti fuori dal tempo in modo che il primo anello della catena sia rappresentato dall'attività di lavoro di gruppo fino ad arrivare al prodotto finito (*culurgionis*).

Una comunità generosa

di Michele Congiu
parroco di Sadali

La chiesa parrocchiale del paese è l'unica in Sardegna ad essere dedicata a san Valentino, vescovo e martire del III sec.

Unica in Sardegna, la comunità cristiana che vive a Sadali ha come suo patrono presso Dio il martire san Valentino, vescovo di Terni (176-273), che il mondo conosce come patrono degli innamorati. Secondo la leggenda popolare, il suo culto giunse a Sadali tramite una statuetta del Santo – tuttora venerata – che sostò presso una cascata naturale, vicino alla quale fu successivamente edificata la chiesa parrocchiale, che oggi si presenta in stile gotico-aragonese attardato.

Se di ogni comunità si può dire che è forte il suo legame con il patrono, Sadali lo è in modo del tutto singolare: basti notare che la chiesa e la cascata di san Valentino figurano nello stemma araldico civico.

La memoria liturgica di san Valentino, a Sadali, ricorre per tre volte nel corso dell'anno: il 14 febbraio, l'8 maggio e particolarmente il 6 ottobre (con la festa popolare la domenica più vicina a tale data, solitamente la prima domenica di ottobre).

In questi ultimi anni, la ricorrenza del 14 febbraio ha assunto un carattere molto intenso, perché è il giorno in cui, durante la Messa in onore di san Valentino, le coppie della comunità festeggiano l'anniversario del loro matrimonio, in unione anche con le famiglie di Sadali che per ragioni di lavoro vivono lontano dal paese.

Un altro momento che caratterizza la comunità è la festa di santa Maria d'Itria (I sabato e domenica di giugno o, quando tale data fosse impedita, il 2 giugno), con il toccante e intenso pellegrinaggio alla chiesa campestre il sabato mattina e il rientro della statua della Beata Vergine al vespro della domenica.



Sono vissute con intensità pure le ricorrenze annuali legate alla memoria di sant'Elena imperatrice (3 maggio, 18 agosto e 14 settembre), a cui è dedicata una chiesa.

In questi anni, nella “vita familiare” della parrocchia è diventato un appuntamento atteso la memoria della Madonna di Lourdes, con una piccola e semplice festa per gli anziani e i malati, preparata con il contributo volontario di tutti che consente, dopo la preghiera e la Messa, di condividere un momento di fraternità, nel centro di aggregazione sociale dedicato a don Francesco Tocco, parroco di Sadali dal 24.12.1929 al 24.12.1955, la cui memoria è in benedizione e le cui spoglie mortali riposano nella chiesa

parrocchiale. Non si può nascondere che la vita della comunità è fortemente segnata dalla distanza della chiesa parrocchiale dal centro abitato e dalla mancanza di locali idonei per le attività pastorali, situazione a cui la Diocesi sta cercando di porre rimedio, con tutto lo studio, la cautela e la prudenza richieste ... e anche con un pizzico di benedetta “audacia” pastorale. Ma tale

situazione, oggettivamente “scomoda”, mette in luce, di questa comunità cristiana, una caratteristica che ancora, nonostante i miei tredici anni come parroco, non finisce di stupirmi: la generosità e il sacrificio con cui, nelle varie incombenze richieste dalla vita parrocchiale, molti fedeli si impegnano: per la partecipazione al culto divino, per la catechesi (“a domicilio”, si potrebbe dire, grazie alla disponibilità dei catechisti e delle catechiste), per la cura della chiesa. Così, con l'aiuto di Dio e con l'impegno di tutti, continua nella semplicità la vita di questa comunità della Barbagia, che è capace di far sentire a casa coloro che ne incrociano la strada.



ORDINE DEGLI AVVOCATI

◆ **LANUSEI.** L'avvocato Gianni Carrus, del Foro di Lanusei, è stato eletto Presidente degli Ordini Forensi della Sardegna. Lo affiancheranno nel direttivo Mara Cuboni, segretario, e Sebastiano Tronci per l'ufficio di tesoreria, entrambi del foro di Lanusei. Ben preciso il primo mandato conferito dagli avvocati sardi al nuovo direttivo: ribadire la peculiarità della Sardegna nell'assetto della geografia giudiziaria e, quindi, l'essenzialità della presenza nel territorio.

TRENINO VERDE

◆ **SADALI.** "Autunno in treno", questo lo slogan con cui il trenino verde si presenta ad una serie di appuntamenti autunnali che ne coinvolgeranno per sette settimane (fino a dicembre) lo storico circuito centro-orientale. Ogni volta una destinazione diversa per un'emozione diversa: Sadali, Seui, Ussassai, Gairo, Osini, Ulassai, Lanusei.

BIKE VILLAGE

◆ **ARBATAX.** A metà ottobre è stato firmato il precontratto per l'affitto dell'aeroporto costiero, fra il Consorzio industriale provinciale Ogliastro e il Distretto aerospaziale della Sardegna; il documento prevede che il Distretto possa utilizzare l'aeroporto per cinque anni e per otto mesi all'anno (con esclusione di quelli estivi, da destinare possibilmente ad attività civile) per attività di ricerca aerospaziale,

IN PILLOLE

4 Novembre. A Ilbono, nel corso di una bellissima manifestazione, gli alunni della Scuola Primaria del paese hanno eseguito un recital letterario-musicale in cui hanno ricordato tutti i morti del paese nel corso della prima guerra mondiale. Un folto pubblico, attento e commosso, ha applaudito i piccoli artisti.

Territorio e paesaggio. Il 14 novembre, sotto la presidenza di Paolo Turco, presidente si sezione del Consiglio di Stato, si è svolto a Lanusei un seguitissimo Convegno dal titolo: "Territorio, ambiente e paesaggio: Risorse per crescere insieme". Sono intervenuti Maria Agostina Cabiddu del Politecnico di Milano, Giovanni Macciocco dell'Università di Sassari e l'assessore regionale agli AA. GG., Gianmario Demuro.

probabilmente in riferimento all'Apr (aereo a pilotaggio remoto) Predator e alla sperimentazione di materiali e tecnologie per l'astronomia e l'aerospazio, fra cui una piattaforma di test per motori a propellenti liquido e solido e per la sorveglianza, il tracciamento e la predizione delle rotte di satelliti e detriti orbitanti intorno alla Terra.

SAIPEM

◆ **ARBATAX.** C'è molta preoccupazione ad Arbatax per il divorzio tra Eni e Saipem, perché il cantiere operativo di Saipem, l'Internare fabrication yard, è uno dei cantieri più importanti della filiera e il ventilato divorzio da Eni potrebbe creare problemi, sia per le maestranze dirette che per le imprese appaltatrici. Il nuovo azionista di Saipem, un fondo che fa capo alla Cassa Depositi e Prestiti, con un investimento di circa 1.070 milioni dovrà decidere sul futuro della fabbrica ogliastrina, ultimo avamposto attivo dell'industria del territorio.



ORIENTALE SARDA

◆ **TERTENIA.** Il cda dell'Anas, riunitosi lunedì 12 ottobre a Roma, ha approvato il progetto preliminare, per appalto integrato, per i lavori di realizzazione di un nuovo tratto di 7,5 chilometri della strada statale 125-Nuova orientale sarda (tronco Tertenia-San Priamo, primo lotto-secondo stralcio). Con la realizzazione di questo tratto, sarà completato l'intero itinerario Cagliari-Tortolì. I lavori, per l'importo complessivo di 100 milioni di euro, risultano finanziati per 90 milioni con i fondi previsti dalla delibera Cipe del 3 agosto 2012, e per i residui 10 milioni con anticipo di risorse Anas. L'intero

collegamento viario, da Cagliari a Tortolì, è stato suddiviso in quattro tronchi, uno dei quali è appunto il Tertenia-San Priamo, suddiviso anch'esso in quattro lotti, di cui tre già realizzati. Il lotto 1, quello mancante, è stato a sua volta ripartito in due stralci funzionali: il primo è stato approvato il 29 settembre 2014 ed aggiudicato il successivo 29 dicembre con progettazione esecutiva attualmente in corso, mentre il secondo stralcio è appunto quello che è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'Anas de 12 ottobre. Il progetto esecutivo sarà redatto in circa 120 giorni, i tempi dei lavori sono stati stimati in 900 giorni, comprensivi di 135 giorni per andamento stagionale sfavorevole.

CINA-SARDEGNA

◆ **TORTOLÌ.** Il gruppo folk Sant'Andrea si è esibito, in occasione della Festa della Luna nel padiglione della Repubblica popolare della Cina cinese all'Expo di Milano, nella manifestazione di gemellaggio tra Sardegna e Cina. Nel prestigioso contesto milanese, organizzato all'interno del Ccup (China corporated united pavillion), il Padiglione delle imprese cinesi, infatti, una parte rilevante del programma è stata dedicata alla musica e alle tradizioni popolari isolate.

IL CAMMINO DI OSPITONE

◆ **SEULO.** Il *Cammino di Ospitone* unirà le tre Barbagie della Sardegna. Nel protocollo di intesa sottoscritto dai sindaci di Seulo, Ollolai e Belvì, è stato stabilito di realizzare un progetto per la gestione di un itinerario storico, archeologico, culturale, ambientale e religioso denominato, appunto, *Cammino di Ospitone: il Re dei pastori*. Tra Seulo e il Gennargentu, infatti, è da collocare geograficamente la figura di Ospitone, personaggio storico del VI secolo che Papa Gregorio Magno ed i suoi inviati individuarono come il capo dei Barbaricini, descrivendolo come un autorevole personaggio convertitosi al cristianesimo.



MARIA LAI

◆ **ULASSAI.** Il Comune, in collaborazione con la Stazione dell'Arte, nel corso di un convegno organizzato nella sala convegni del Centro di educazione ambientale ha presentato il progetto espositivo "I Maestri e la Terra", che avrà inizio proprio sotto il periodo natalizio. L'idea è quella di realizzare un'esposizione delle tante opere inedite di Maria Lai, che giungeranno da tante collezioni di privati di varia nazionalità, unitamente ad un'altra esposizione sui due "maestri" italiani dell'artista.

I SABATI DEL MESSAGGIO

◆ **PERDASDEFOGU.** Ad ottobre sono tornati i Sabati del messaggio, coordinati da Giacomo Mameli. Esordio il 17 ottobre con il libro di Simonetta Delussu, *Delitto d'onore*. La storia di Irene Biolchini. Con l'autrice erano presenti anche Francesca Lai e Paolo Montaldo.

CENTENARIA

◆ ESTERZILI.

L'intero paese ha festeggiato Zelinda Pagliero madre di otto figli che ha compiuto cento anni, di cui ci siamo occupati in uno degli

scorsi numeri del nostro Giornale. Il sindaco Giovanna Dessì le ha conferito il titolo di sindaco onorario per la giornata del suo compleanno, mentre il veterano dei centenari Adolfo Puddu ha lasciato il gregge per andare in paese a salutare la compaesana. Erano presenti anche i carabinieri di Seulo e Isili in alta uniforme che hanno reso omaggio alla centenaria, moglie di un carabiniere che si era congedato per motivi di salute.

SU PRUGADORIU

◆ **SEUI.** Da venerdì 30 a domenica 1° novembre, in paese si è tenuto Su Prugadoriu 2015. La manifestazione, giunta alla 19esima edizione, organizzata dall'omonima associazione e dal Comune, si tiene nella suggestiva cornice del centro storico. Come hanno spiegato gli organizzatori, si tratta di un'antica festività che si richiama al suffragio per i morti e che trova nella questua alimentare l'usanza più significativa, con i bambini veri protagonisti, che girano di casa in casa chiedendo offerte per le anime del purgatorio.



SULLE ORME DI VIVIAN MAIER

◆ **JERZU.** La fotografa di strada americana dall'accento francese ha incantato 60 viaggiatori jerzesi, turisti per un giorno nella Nuoro silenziosa e pacata di una domenica mattina. Il viaggio - organizzato dall'Associazione culturale Calliope di Jerzu - è il frutto di un attento e appassionato lavoro di progettazione che ha impegnato gli organizzatori per oltre un mese, tra ricerche, documentazioni e promozione della celebre fotografa statuinitense

RICORDATO BERTO CARA

◆ **BARI SARDO.** Nel corso di una affettuosa manifestazione che si è svolta sotto gli antichi lecci di san Sebastiano, è stata rievocata la figura di Berto Cara, poeta e romanziere originario di Bari Sardo, cui è stata anche dedicata la biblioteca civica. Presenti anche figli e nipoti del letterato, sono stati Tonino Loddo e i Figli d'arte Medas a presentarne la figura e l'opera. Presente anche il Coro Gusana di Gavoi che ha eseguito, tra gli altri, anche un brano tratto da una poesia del Cara.

SELVAGGIO BLU

◆ **BAUNEI.** Un'enorme frana ha cambiato per sempre la faccia di un pezzo del Supramonte di Baunei nella zona di Orronnoro. Un enorme pilastro calcareo si è staccato dalla montagna, compromettendo anche il sentiero Selvaggio Blu uno dei percorsi di trekking più spettacolari e conosciuti della Sardegna. Il Comune sconsiglia, per ora, di avventurarsi autonomamente sul sentiero.



In occasione del Giubileo Straordinario della Misericordia, l'Istituto Arte Internazionale è lieto di presentare la **medaglia celebrativa in oro 18k di "Papa Francesco"**, realizzata da una antica dinastia di scultori orafi italiani che vanta una storia di ben 160 anni.

Un'opportunità rara ed esclusiva per investire nel metallo nobile e nella firma di un grande maestro con una serie di opere in edizione rigorosamente limitata, garantite da un certificato di autenticità e garanzia che attesta la numerazione, la purezza dell'oro e la firma dell'autore.

A tutti gli appassionati che avessero il piacere di visionare la medaglia celebrativa di Papa Francesco e la Collezione Speciale, che comprende diversi Papi sia in versione medaglia che ciondolo, recapiteremo gratuitamente, tramite i nostri funzionari, una grafica d'autore

L'omaggio non comporta obblighi d'acquisto di alcun genere e per riceverlo è sufficiente telefonare al numero 06/35343616 o inviare un SMS al 335/351734 con il vostro nome e il testo "Giubileo 2015"

GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

COLLEZIONE SPECIALE DEI PAPI



Cartelle d'autore IN OMAGGIO



L'impegno dei sacerdoti è quotidiano

Scopri le loro storie su Facebook e sostieni con generosità la loro missione



Carità, solidarietà e accoglienza grazie ai nostri "don"



INSIEME
AI SACERDOTI

Trasorie di attualità e segnalazioni, video, inviti alla riflessione e alla preghiera comunitaria, la pagina Fb *Insieme ai sacerdoti* - lanciata nel novembre 2013 - viaggia ormai oltre i 96 mila "mi piace". Obiettivo: far conoscere e condividere la vita di sacerdoti diocesani che si possono, anzi si devono sostenere anche con le nostre Offerte deducibili destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, Offerte ecclesialmente importanti e di cui spesso abbiamo parlato su queste pagine. Il riscontro quanto mai positivo di questa pagina Fb sembra destinato a crescere grazie ai miracoli di "ordinaria"

carità compiuti ogni giorno dai 36 mila sacerdoti al servizio del Vangelo insieme alle proprie comunità ecclesiali. Le loro storie, segno tangibile della presenza di Dio tra noi, sono raccontate nella sezione "Insieme a Don". Storie belle come bella è la carità evangelica, la solidarietà, l'accoglienza. L'invito rivolto a tutti è dunque di visitare questa pagina Fb per scoprire le vite dei sacerdoti santi che vivono in mezzo a noi, con noi e per noi. Basta collegarsi condividendo, commentando e magari cliccando su "mi piace"!

Maria Grazia Bambino

Ecco alcune storie di sacerdoti presenti su [Facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

A Roma don Stefano Meloni ha fatto della parrocchia di S. Maria della Misericordia uno dei luoghi più accoglienti del quartiere: la S. Messa domenicale affollatissima, un oratorio attivo, centro d'ascolto e 300 volontari al servizio dei poveri. Agli anziani che dormono per strada offre un tetto e pasti caldi con il suo progetto d'accoglienza.

Sempre nella periferia romana troviamo padre Claudio Santoro, vicario parrocchiale di San Barnaba, che ha aperto le porte dell'associazione casa famiglia Lodovico Pavoni ai nuovi poveri in fuga da guerre e povertà fornendo, grazie all'intervento gratuito di professionisti, assistenza scolastica e post scolastica, medica e psicologica.

E sicuramente ha riscontrato dei "like" la testimonianza di don Franco Picone, che da quel lontano 19 marzo 1994, giorno in cui don Giuseppe Diana fu ucciso dalla camorra nella sua chiesa San Nicola di Bari a **Casal di Principe**, ne continua l'opera ed il suo cammino verso la legalità.

La giornata di don Franco Lanzolla, invece, si svolge a Bari, tra i volontari, la gente comune, l'accoglienza

degli emarginati nella mensa (150 pasti al giorno, 16 mila l'anno, per 12 etnie diverse presenti) e nel poliambulatorio parrocchiale (con 8 medici e infermieri volontari e servizio gratuito, anche per la distribuzione di medicinali).

Non vengono dimenticati i tossicodipendenti. Ad **Olbia** ci pensa don Andrea Raffatellu, parroco della Sacra Famiglia. La faccia rotonda, gli occhiali, il sorriso mite. Quella gestualità semplice che ti fa sentire capito, accolto, fanno di lui un sacerdote speciale che, con il suo grande lavoro, ha fatto della casa accoglienza "Arcobaleno" un posto da cui far ripartire tanti giovani tossicodipendenti. Anche per questo nel 2009 ha ricevuto "Il premio della bontà Antonio Decortes" assegnatogli dai cittadini di Olbia.

Ad **Andria**, nella casa accoglienza Santa Maria Goretti, don Geremia Aciri, insieme ai volontari, offre ai migranti che arrivano per la raccolta invernale delle olive il calore di una famiglia e molto altro: dalla Mensa della carità, al Servizio Pasti caldi a casa e al Servizio sacchetti viveri; dall'Ambulatorio medico - infermieristico alle

visite domiciliari, fino al Servizio preghiera.

Nella terra dei fuochi, il territorio in provincia di Napoli avvelenato dai roghi di rifiuti, spesso altamente tossici, c'è la parrocchia di San Paolo Apostolo in Caivano, dove don Maurizio Patriciello s'è fatto portavoce della lotta contro camorra e cattiva politica che da anni fanno affari ai danni dei più deboli. Da umile sacerdote di periferia, don Maurizio ha alzato la voce contro lo scempio che si consuma in quell'area. La sua forza ha dato nuova forza e speranza ai fedeli.

Il Giambellino, quartiere nella periferia di Milano famoso grazie a una canzone di Giorgio Gaber, è da sempre una comunità coraggiosa e combattiva, una fucina di idee, un pullulare di associazioni, una ricchezza nata dall'incontro di genti diverse per estrazione, nazionalità e cultura. La parrocchia di San Vito al Giambellino, cuore pulsante del quartiere è animata da tre sacerdoti: don Tommaso, don Giacomo e don Antonio. Sono i tre volti del quartiere, quello degli anziani nati al Giambellino e ormai storici abitanti, dei giovani che riscoprendolo tornano a viverci, degli immigrati che ne colorano le vie con lingue e culture differenti.

DOMANDE E RISPOSTE SULLE OFFERTE INSIEME AI SACERDOTI

CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi**. La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con carta di credito CartaSi**,   chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttavia l'Offerta copre circa il 3% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un **massimo di 1.032,91 euro** l'anno.



CONCORSO DIOCESANO DEI PRESEPI 2015

La settima edizione avrà come tema:

Il volto di Cristo immagine della Misericordia di Dio

Per partecipare

Il tema proposto si colloca all'interno del Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco, e intende chiedere ai partecipanti di riflettere e di visibilizzare in modo creativo il volto di Gesù che Dio ci dona nel Natale, immagine della Misericordia divina per tutta l'umanità. I criteri che verranno adottati per le premiazioni terranno quindi conto della tecnica di realizzazione, del valore estetico ma soprattutto dell'attinenza al tema.

Le adesioni dovranno pervenire alla Segreteria della Commissione diocesana entro il **19 dicembre 2015**, comunicando all'indirizzo

di posta elettronica: curia.lanusei@tiscali.it
oppure tramite l'indirizzo postale:
Curia Vescovile, Via Roma 102, 08045 Lanusei

È necessario comunicare l'adesione **entro il 19 dicembre 2015**, segnalando la propria iscrizione a una delle seguenti sezioni:

Parrocchie comprendente i presepi delle chiese, quelli delle famiglie e dei rioni
Scuole di ogni ordine e grado

L'iscrizione comprende:

- Dati personali e numero telefonico del referente;
- Sezione in cui ci si iscrive;
- L'indicazione del luogo, con indirizzo, in cui si trova il presepe che è stato realizzato;

Occorrerà inoltre allegare alcune foto del presepe, una con vista completa, le altre con alcuni dettagli significativi. Una Commissione diocesana visiterà i presepi e stilerà le graduatorie per la premiazione, assegnando un premio di euro 400,00 al miglior presepe di ciascuna delle due sezioni, e un premio di euro 100,00, sempre per ogni sezione, quando venga riconosciuto un particolare valore dell'opera realizzata. La premiazione avverrà nel corso di una manifestazione pubblica. Visita i siti

www.diocesidilanusei.it
www.ogliastraweb.it

Al servizio nelle parrocchie Fedeli all'unica Chiesa

di Tonino Loddo

Si è concluso nello scorso mese di ottobre il grande movimento del clero diocesano voluto dal vescovo Antonello. Le nomine di nuovi parroci e i trasferimenti di sacerdoti da una comunità a un'altra, unitamente ai nuovi incarichi e figure pastorali, sono stati quest'anno più numerosi che negli ultimi decenni ed hanno profondamente modificato la struttura pastorale della nostra diocesi, anche a motivo dell'ordinazione presbiterale di don Marco Congiu e alla scomparsa improvvisa di tre figure di sacerdoti (di cui due ancora in piena attività pastorale).

Questa rivoluzione ha consentito a gran parte delle comunità della diocesi di riflettere sulla figura del sacerdote, cosa che è avvenuta dovunque nei giorni di preparazione agli eventi di saluto o di ingresso veri e propri. Tutti i fedeli hanno, così, potuto approfondire il senso del presbiterato che

il vescovo ha sempre sottolineato essere un servizio collegiale: tutti i sacerdoti, infatti, sono dedicati a tutta la Chiesa e non ciascuno alla sua parrocchia; tutti condividono l'azione pastorale comune, anche se sono mandati dal vescovo (non ci si candida più, né si fanno concorsi per le parrocchie, come accadeva una volta!) secondo le esigenze pastorali

foto 1
Don Alessandro Loi
fa il suo ingresso a
Villanova Strisaili

foto 2
Don Claudio
Razafindralongo
fa il suo ingresso
ad Esterzili

foto 3
Don Antonio Fanni
fa il suo ingresso
a Baunei

foto 4
Don Piergiorgio
Pisu fa il suo
ingresso ad Arbatax



1



2



3

della comunità diocesana. Tutti sanno, infatti, che nella nostra diocesi ci sono alcune parrocchie in

sofferenza, che hanno il parroco non residente o che è partito; queste situazioni sono offerte, come in un corpo, alla fatica e alla preghiera di tutti: un parroco che parte è una prova per i parrocchiani che lascia, ma una gioia per la comunità che lo riceve. Molti sono i parroci che hanno educato i loro fedeli alla realtà che un parroco è un dono e non un

diritto; e se è vero che egli si lega umanamente coi suoi fedeli, però è anche vero che egli prima di tutto è corresponsabile con il vescovo e l'intero presbiterio del servizio a tutte le comunità. Queste sono state le riflessioni che le comunità sono state invitate a fare, come condizione ottimale per accogliere il nuovo parroco.

In particolare, poi, il vescovo Antonello ha voluto rinvigorire le Zone Pastorali (o Foranie), affidandone la cura a un suo vicario, a cui ha delegato alcuni compiti di ordine amministrativo e pastorale; ha dato, così, l'avvio

al passaggio verso quella pastorale integrata che mira a coinvolgere in un quadro d'insieme diverse comunità finora abituate a operare autonomamente se non perfino parallelamente. Un percorso ulteriore volto a far crescere sempre più l'esigenza di una presenza unitaria della Chiesa, che vive i diversi carismi



4

nell'unità della missione. Questo itinerario che ha impegnato la diocesi per ben tre mesi, si inserisce intensamente nelle indicazioni pastorali che il vescovo Antonello ha dato nel corso del Convegno Ecclesiale dello scorso 19 settembre, quando si chiedeva e chiedeva a tutti i partecipanti: "Cosa dovrà cambiare nel rapporto di corresponsabilità tra vescovo, presbiteri e laici? Quale volto di Chiesa stiamo preparando per la nostra diocesi?". Ecco cosa sono stati questi tre mesi intensi di trasferimenti, di saluti e di arrivi: prima di tutto ed essenzialmente un cammino di

crescita nella fede. Ascoltando le parole con cui il vescovo ha accompagnato i suoi sacerdoti nelle nuove destinazioni, è possibile leggere quest'ansia pastorale fatta di premura per le comunità e di affetto per i singoli presbiteri. Così, il **3 ottobre**, in occasione dell'ingresso di don Alessandro Loi nella parrocchia di Villanova Strisaili, egli si è rivolto all'assemblea dicendo: "Invito don Alessandro e tutta la comunità a ritrovare la freschezza del dono del Vangelo nella propria vita, insieme a una fedeltà ecclesiale che non sia semplice ripetizione di gesti o di riti, ma creativa e libera. Se non si può tornare indietro nell'età, si può e si deve però essere come bambini: curiosi

e disponibili alle sorprese di Dio". E se da un lato, il vescovo percepiva il dolore della comunità per l'improvvisa e immatura scomparsa di don Vincio Murru, dall'altro esortava tutti a guardare avanti e a farsi provocare dalla freschezza del Vangelo.

Il **10 ottobre**, poi, accompagnando don Claudio Razafindralongo alla sua nuova sede di Esterzili ha invitato tutti a lasciarsi coinvolgere dall'amore di Dio: "Caro don Claudio - ha detto nell'omelia, in una chiesa gremita - tu hai lasciato tutto, anche il tuo paese d'origine, perché quando s'incontra in profondità la Parola

tutto il resto viene relativizzato. Diventa testimone in questa comunità del grande dono che hai ricevuto, quello di credere che l'amore di Gesù può dare senso a un'intera vita". Proprio da Esterzili era partito don Antonio Fanni che l'**11 ottobre** ha fatto il suo ingresso nella parrocchia di Baunei, accolto dalle autorità cittadine e da tantissimi fedeli. In questo caso, la parola del vescovo è stata piena di affetto per il nuovo parroco che ha invitato a lasciarsi sconcertare dall'amore di Dio: "Tu don Antonio - ha detto - sei testimone di una scelta totale, libera da compromessi e accomodamenti, perché hai accettato fin dalla tua ordinazione di essere libero e generoso. Come discepolo di Gesù lasciati inquietare e anche sconcertare da Lui, perché scruti i sentimenti e i pensieri del tuo cuore, purificandoli da ogni pesantezza e ingombro. Lui ti aiuterà a sollevare coloro che soffrono, a sfamare gli affamati, a portare dappertutto una Parola che libera la gioia, la creatività, la speranza". La tornata di trasferimenti si è, quindi, conclusa il **18 ottobre**, quando don Piergiorgio Pisu ha fatto il suo ingresso nella parrocchia di Stella Maris ad Arbatax. E proprio qui, a fine del percorso, il vescovo ha voluto quasi riaffermarne il senso complessivo, quando nell'omelia ha detto: "Don Piergiorgio, tu lo sai, vieni per servire nell'ottica della Croce! Non chiedere altro, non ti verrà chiesto altro. Il tuo ingresso nella Giornata missionaria mondiale mi permette di chiederti di servire in questa comunità con uno sguardo locale e universale, presentando e sperimentando Gesù come colui che sta a fianco di tutti, che cammina insieme ai poveri, ai malati nel corpo e nello spirito, a chi è in ricerca della vita autentica".

“Pregate il padrone della messe ...”

di Evangelista Tolu



All'incontro erano presenti le zelatrici dell'OVE provenienti da ben 16 parrocchie della diocesi: Arbatax, Arzana, Baunei, Cardedu, Jerzu, Ilbono, Elini, Cattedrale di Lanusei, Loceri, Lotzorai, Perdasdefogu, Talana, Tertenia, Ulassai, Villagrande Strisaili e Villanova Strisaili. La parrocchia più rappresentata è stata quella di Ilbono.

Si è svolto lo scorso sabato 10 ottobre, nei locali del seminario diocesano, il consueto convegno annuale delle zelatrici dell'Opera Vocazioni Ecclesiastiche.

Nonostante l'allerta meteo diffusa dagli esperti, un'ottantina di zelatrici, si sono ritrovate, puntualissime, alle 9,30, a Lanusei, nell'ampia aula magna di via Roma. Dopo i saluti, il vescovo Antonello ha tenuto una *lectio* sulla parabola del grano e della zizzania del Vangelo di Matteo (Mt 13,24-30). Commentando la parabola e offrendo spunti di meditazione, tra le altre cose, il Vescovo ha affermato che «tutto dipende dall'occhio con cui si osserva la realtà: c'è chi vede nel mondo esclusivamente corruzione, violenza, cattiveria, falsità ..., ma c'è chi, senza ignorare questo, riesce a scorgere anche il bene, la generosità, la pulizia, l'onestà, la coerenza, la fedeltà. Seppur nel mio campo sia stata seminata la zizzania faccio esperienza del grano che resiste e cresce».

Nella seconda parte della mattinata il Vescovo ha ragguagliato le zelatrici sul numero e sulle tipologie di vocazioni presenti in Diocesi (allo stato attuale la diocesi d' Ogliastra conta un solo seminarista al Seminario Regionale di Cagliari e nessuna vocazione religiosa) mentre don Filippo Corrias, responsabile diocesano delle vocazioni, ha illustrato ai convenuti il programma della pastorale vocazionale per i prossimi mesi. In chiusura c'è stato l'intervento-testimonianza di Evangelista Tolu, seminarista del sesto anno, che fa esperienza pastorale sotto la guida del vescovo e risiede in seminario. A fine mattinata don Filippo ha presieduto la celebrazione eucaristica. Nell'omelia, commentando l'antifona

d'ingresso della “Messa per le vocazioni”, ha ribadito la necessità della preghiera incessante per chiedere al Signore che «mandi operai nella sua messe» e utilizzando le parole del Beato Paolo VI ha affermato che «il problema delle vocazioni è il preciso e inesorabile indice della vitalità di fede e di amore delle singole comunità parrocchiali e diocesane». A conclusione della celebrazione eucaristica ci si è ritrovati tutti nel refettorio del seminario insieme al vescovo e alla comunità sacerdotale per condividere il pasto fraterno.

Il grazie dei familiari di don Marco Congiu

Vogliamo ringraziare l'infinità di persone che in tutti questi anni hanno contribuito per aiutare Marco nella sua formazione sacerdotale. Grazie a tutti i presenti al sacro rito della sua ordinazione e alla sua prima Messa vivendo una grande emozione. Un enorme grazie alle zelatrici, alle catechiste, al comitato San Giorgio e a tutta la comunità che tanto ha offerto e lavorato per consentire una buona riuscita della festa e che ha considerato Marco anche come proprio figlio. Preghiamo sempre per lui, per tutti i sacerdoti e per numerose vocazioni. Che Dio benedica tutti e vi protegga sempre, e la Madre Celeste guidi sempre il vostro cammino. Grazie di cuore

La famiglia Congiu.

Il Rinnovamento nello Spirito

Continuiamo a invocare lo Spirito

di Pina Mariolu

Come all'origine della Chiesa vi è l'esperienza della Pentecoste, parimenti, all'origine del Rinnovamento Carismatico troviamo l'esperienza dell'effusione dello Spirito Santo. Papa Giovanni XXIII all'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II così pregava: "Rinnova nella nostra epoca i prodigi come di una novella Pentecoste". Si può affermare che il Rinnovamento Carismatico Cattolico è stata la risposta provvidenziale dello Spirito alla preghiera del Pontefice. Dagli Stati Uniti dove è nato, il Rinnovamento si è diffuso rapidamente in tutto il mondo coinvolgendo intere generazioni di giovani, famiglie e sacerdoti. L'esperienza italiana di questa grande corrente spirituale venne, già dai primi anni settanta, denominata utilizzando un'espressione paolina "Rinnovamento nello Spirito Santo", dove l'apostolo afferma che siamo salvati "mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo" (Tt 3,5). La preghiera per una nuova effusione dello Spirito Santo rappresenta il carisma fondante del Movimento e consiste nella preghiera che una comunità cristiana innalza a Gesù perché effonda il suo Spirito, in modo nuovo e con abbondanza, sulla persona per la quale si prega. La preghiera di effusione (o Battesimo nello Spirito) non è certo un sacramento ma è comunque in stretta relazione con i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Quanti la ricevono assistono a una riscoperta consapevole e gioiosa del sacramento del Battesimo e della Cresima; l'effusione infatti li attualizza, rinnova e ravviva. Papa Francesco il tre luglio di quest'anno ha esortato il Rinnovamento, radunato in piazza San Pietro, a condividere con tutti nella Chiesa il



"Battesimo nello Spirito":
 "Avete vissuto questa esperienza, condividetela nella Chiesa. E questo è il servizio molto importante, più importante che si possa dare a tutti nella Chiesa. Aiutare il popolo di Dio nell'incontro personale con Gesù Cristo, che ci cambia in uomini e donne nuove". In Ogliastra i primi gruppi del Rinnovamento sono nati negli anni 75/76, come non ricordare con riconoscenza e gratitudine Adriana Piroddi che per prima ebbe l'opportunità di entrare in contatto con il Rinnovamento Carismatico. Con altrettanta riconoscenza occorre ricordare Emma Mundula e Franca Angius che dopo aver ricevuto a Roma, insieme ad Adriana Piroddi, la preghiera di effusione, al rientro a casa, si adoperarono con entusiasmo per far conoscere e diffondere questa

nuova realtà suscitata dallo Spirito. Si costituirono così i primi gruppi di preghiera a Lanusei e Tortoli; successivamente, grazie al loro instancabile impegno, il Rinnovamento si è diffuso in diverse località ogliastrine, coinvolgendo numerosi laici e suscitando l'approvazione – e da parte di alcuni anche l'adesione – di diversi sacerdoti. Ricordiamo con affetto don Alessandro Loi a Santa Maria Navarrese, don Demurtas e don Armando Loi a Lanusei, don Bisi a Seui, don Tito Pilia a Gairo, don Pirarba ad Arzana, don Moro e don Nieddu a Villanova Strisaili, don Mario Piras a Ulassai. Anche a Cardedu e a Sadali nascono dei cenacoli di preghiera animati dai diaconi Dino Pilia e Ignazio Flumini. Il Rinnovamento, oggi più che mai, con la preghiera di effusione ripropone con forza ai battezzati una nuova apertura all'irruzione della presenza di Dio, un ritorno al Cenacolo come "Roveto Ardente", come luogo in cui Dio si manifesta, parla e converte. Un vero e proprio evento di risveglio spirituale e di riscoperta di una relazione personale con il Signore Gesù, dove l'unico regista è lo Spirito Santo.

La vetrina del libraio

di Tonino Loddo



GUIDO BARTOLO ET AL.
Sadali
 Vicende ambiente
 tradizioni grotte
 Arkadia | Cagliari 2015
 | pagg. 195 | € 16

Arricchito in molte sue parti e in alcune interamente riscritto rispetto all'omonima edizione del 1995, questo prezioso volume offre del centro della Barbagia di Seulo uno spaccato ampio e coinvolgente che appaga tanto il curioso che lo studioso più esigente.

Dalla collaborazione tra Guido Bartolo (non nuovo a questo genere di progetti ed autore di ampi ed interessanti volumi che si occupano dell'Ogliastra e di suoi singoli aspetti) con un team di esperti di alta competenza (Serafino Meloni, Giuseppina Nonnis e Pietro Serrau), nasce questo volume che svolge una competente analisi sui vari aspetti del paese, corredandola di foto e rilievi di grande accuratezza. Il pregio di questo volume sta nell'aver accostato, intorno al medesimo argomento, i contributi di specialisti nelle diverse materie; infatti, vengono affrontati argomenti inerenti la storia e le antichità archeologiche, lo sviluppo ambientale, gli aspetti legati alla formidabile presenza di grotte del suo territorio e la rete delle interconnessioni strategiche con la Barbagia e l'intera Isola.

Dopo una utilmente breve, funzionale e sintetica introduzione storica gli autori iniziano a fornirci un'analisi a tratti anche appassionata ed emozionata dei vari aspetti del paese, corredandola con citazioni di viaggiatori antichi e impreziosendola con approfondimenti antropologici di grande spessore. Un discorso a parte merita la parte dedicata alla speleologia in cui vengono puntualmente presentate le varie decine di grotte che formano il giusto orgoglio del paese e la loro straordinaria fauna, oggetto - negli scorsi decenni - di un'attenta classificazione scientifica.

Un lavoro di ricerca promosso per valorizzare il patrimonio culturale e la conoscenza delle tradizioni locali che merita ogni attenzione ed un incondizionato apprezzamento.



GISELLA RUBIU
Longevità
 Lo stile di vita dei centenari
 Taphros | Olbia 2015
 | pagg. 79 | € 8

Chi l'ha detto che per parlare di un tema di così grande attualità scientifica e culturale, come è quello della longevità, bisogna per forza usare un tono pedante ed un linguaggio paludato?

Perché se mai qualcuno l'avesse detto, si sbaglia alla grande, come dimostra questo stimolante libro scritto da Gisella Rubiu (non nuova al tema) che ne parla con competenza ma anche (e soprattutto) con delicata partecipazione, perché i centenari che vi compaiono sono i suoi centenari, persone che in larga misura ha conosciuto e di cui ha potuto personalmente saggiare energia e cuore. Il lavoro, infatti, ripercorre un aspetto sovente trascurato dalla letteratura sull'argomento, che è quello culturale e socio-antropologico. I centenari vengono colti nel loro essere in comunità, un esser-ci, che non si limita ad una mera localizzazione spaziale, ma che invita a qualcosa di più ambiguo e complesso, quale è il concreto essere nella storia di ciascun essere umano. Ed ecco che la Rubiu indaga di quegli uomini e di quelle donne abitudini, sogni e speranze, stili di vita ricalcati su modelli immutabili e rassicuranti, all'interno di contesti di comunità e di unità, in cui vigevano legami solidi ed autentici basati sul diritto/dovere al rispetto.

Vite vissute in tempi e contesti in cui a farla da padrone era il valore della socializzazione che si autorappresentava soprattutto nelle feste e nel pasto, momenti di vita comunitaria per eccellenza, cui lo stesso duro lavoro quotidiano era in qualche misura assoggettato: la mietitura, la raccolta delle patate, la tosatura, la transumanza, la vendemmia ..., si trasmutavano così da tempo del faticare in tempo della festa.

In buona sostanza, erano uomini e donne che vivevano in perfetta sintonia con il proprio mondo ed in questa sintonia sembra che la Rubiu voglia far consistere il segreto della longevità. Sì, certo, DNA e alimentazione, ma anche (e, forse, soprattutto) voglia e piacere di esser-ci. In questo mondo.

Biliardo Che passione!

Forse lo sanno in pochi o non se ne parla tanto, ma il biliardo è il primo hobby al mondo, per numero di praticanti e spettatori. Si parla di qualcosa come 2 miliardi e mezzo di appassionati globalmente, quasi il 30 per cento della popolazione mondiale! E anche in Ogliastra non mancano le occasioni... Da qualche tempo, presso il salone della parrocchia di San Giuseppe di Tortolì è montato un tavolo da biliardo professionale per le specialità 5-9 birilli dove un gruppo di atleti si allena quotidianamente per affrontare la nuova stagione sportiva oramai agli inizi. Tra questi c'è anche un tortoliese di adozione (poiché residente nella cittadina costiera da oltre un ventennio), Pasquale Mazzetti il quale dopo la chiusura dell'unica sala biliardi a Tortolì ha deciso di montare un tavolo da biliardo professionale nel salone parrocchiale vista la disponibilità concessa dal parroco don Mariano Solinas. È a lui che si deve l'iniziativa e la passione nel portarla avanti. Istruttore federale qualificato FIBIS (Federazione Italiana Biliardo Sportivo), ha già svolto nei mesi scorsi alcune dimostrazioni indirizzate a diverse scolaresche nonché impartito lezioni gratuite a ragazzini appassionati di questo bellissimo sport e interessati ad apprendere le nozioni principali e basilari.

I corsi di avvicinamento al biliardo sportivo sono ripresi con l'avvio dell'anno scolastico e ad esso sono invitati tutti gli appassionati, di qualsiasi età e sesso, che sono invitati a non esitare a contattare il parroco della parrocchia di san Giuseppe per informazioni, oppure a contattare direttamente l'organizzatore tramite l'indirizzo di posta elettronica csblatartauga@tiscali.it. Lo scopo principale dell'istruttore federale è quello di far avvicinare più persone possibili alla pratica di questo sport, soprattutto nella zona costiera che annovera pochissimi appassionati e praticanti, infatti i pochi atleti locali che svolgono attività agonistica, sono costretti a tesserarsi presso altri centri sportivi isolani e di conseguenza ad effettuare lunghe trasferte per poter partecipare a gare federali.



© photo by Pietro Basoccu



© photo by Pietro Basoccu



© photo by Pietro Basoccu

NOVEMBRE

- Mercoledì 18** Incontro del Vescovo con catechisti, cori parrocchiali e animatori della liturgia delle parrocchie di Baunei e Triei
- Venerdì 20** Incontro del Vescovo con catechisti, cori parrocchiali e animatori della liturgia delle parrocchie di Villagrande Strisaili e di Villanova Strisaili
- Sabato 21** **ore 10.00:** Incontro in Seminario con le delegate e i delegati de L'Ogliastro
ore 11.30: S. Messa al Tempio di don Bosco in occasione della festa della "Virgo Fidelis", patrona dei carabinieri;
ore 19.00: inizio del Corso per fidanzati nella forania di Tortoli
- Domenica 22** **ore 11.00:** Incontro del Vescovo con catechisti, animatori della liturgia e cori parrocchiali di Arzana, Ilbono ed Elini
- Lunedì 23** **ore 11.00:** Consiglio diocesano degli affari economici
- Sabato 28** **ore 16.30:** S.Messa e celebrazione delle Cresime a Seulo
ore 18.30: S.Messa e celebrazione delle Cresime a Sadali

DICEMBRE

- Martedì 1°** **ore 9.30:** Conferenza Episcopale Sarda a Donigala Fenughedu
- Giovedì 3** **ore 9.30:** Consiglio presbiterale in Seminario
ore 17.30 a Seulo: Incontro del Vescovo, con catechisti, cori parrocchiali e animatori della liturgia delle parrocchie di Seulo e Sadali
- Sabato 5** **ore 11.00:** Inaugurazione locali della Caritas dioc. a Tortoli
ore 15.30 | 19.00: Scuola di teologia guidata da Massimo Calvi, sul tema: *Questioni di economia e mercati finanziari: per capirne di più*
- Domenica 6** **ore 11.00:** S.Messa e celebrazione Cresime a Perdasdefogu
- Martedì 8** **ore 10.00:** S.Messa in Cattedrale in occasione della Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria
- Giovedì 10** **ore 9.30:** Ritiro dei presbiteri e dei diaconi in Seminario
- Venerdì 11** Incontro con i fidanzati della forania di Lanusei
- Sabato 12** **ore 11.00:** Inaugurazione locali della Caritas dioc. a Lanusei
ore 19.30: Incontro con i fidanzati della forania di Jerzu
- Domenica 13** **ore 17.00:** S. Messa nel Santuario per la solenne apertura del Giubileo della Misericordia in Diocesi
- Giovedì 17** Predicazione a Tempio del ritiro dei presbiteri e dei diaconi della diocesi di Tempio-Ampurias
- Mercoledì 23** **ore 11.30:** Incontro con la redazione del mensile diocesano L'Ogliastro

DIOCESI DI LANUSEI SCUOLA DI TEOLOGIA DIOCESANA

**Sabato 5 dicembre 2015,
ore 15-30-19.30**

**Aula Magna
del Seminario Vescovile**

LANUSEI Via Roma 106

**Questioni
di economia
e mercati**

**finanziari.
Per capirne
di più**

**Massimo
Calvi**

**capo redattore di Avenire
per le pagine finanziarie**

Sono invitati particolarmente i docenti di religione, i catechisti, i collaboratori parrocchiali e chi desidera approfondire la propria fede.

È necessario far pervenire l'iscrizione comunicando al numero 349.4983456 oppure via email: m.loi.cxm1@alice.it

La partecipazione è richiesta per l'intero Corso; non sono ammesse partecipazioni parziali.

**per info
www.diocesidilanusei.it**

PER LA
PUBBLICITÀ
SU L'OGLIASTRA
RIVOLGETEVI A
redazione@ogliastraweb.it

QUESTO
GIORNALE
È LETTO
DA OLTRE
DIECIMILA
PERSONE

POLLICE VERDE

di FOIS MARINA

*Fiori, piante, addobbi ornamentali
per tutte le cerimonie
Artigianato sardo*

Via Cagliari, 55 - **BARISARDO** (OG)
078229071 - 3294484429



di Tegas Marcello
Onoranze Funebri

08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674
P. IVA 01099090910



Via E. d'Arborea, 7
08049 Villagrande Strisaili (OG) www.panificiodemurtas.it
Tel e fax +39078232124 info@panificiodemurtas.it

AGENZIA FUNEBRE

San Gabriele



Disbrigo pratiche - Cremazioni
Trasporti nazionali e internazionali
Marmi e Foto - Piante e Fiori

Flor Express

Piazza Chiesa, 12 - **Villagrande Strisaili**
Tel. **347.2309968 - 347.5044855**

INTERMEDIA SNC

Concessionaria Olivetti



Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza
Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e
software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

Lanusei, Via Repubblica 73
tel. 0782 41161

intermedialanusei@gmail.com
www.intermediashop.it



PANIFICIO VALENTINO STOCHINO

Via Sardegna, 126 - 08040 Arzana (OG)
tel. 078237328 - panificiostochino@tiscali.it

Porcu Elio Impianti srl

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294
Samuele 333.1419737
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925



ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est
08045 LANUSEI
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

Plva 01137330914
info@arzualfasrl.it
www.arzualfasrl.it



LANUSEI VIALE ITALIA KM 2
TEL. 0782-42805
FAX 0782-48387/8
E-MAIL INFO@COMMERCIALTECNICA.IT
WWW.CTA-GROUP.IT

Cert. n. CH.31236

Cert. n. 9105.CMMR



EDILIZIA ARTIGIANA

MARIO PIRODDI

PE.C.: costruzionipiroddim@ticertifica.it
P. IVA 00984940916

08045 LANUSEI
Loc. Sa Serra
Tel. 0782 40046
Cell. 338 4230336



DOVE TUTTO COSTA MENO!

Esprimi un desiderio ...

